

# Cinema Illustrazione

presenta

Anno VIII - N. 31  
2 Agosto 1933 - Anno XI

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



KAY FRANCIS

ovverossia colci che ha proposto ai colleghi lo sciopero per ottenere l'aumento delle paghe.

(Warner Bros)

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Lilli e Lulla.** Elsa Merlini non ha ancora 30 anni, e non li avrà che quando vorrà. Isa Pola e Dria Paola sono brune. Oh, tanto.

**Zi-Cola.** Perché un tuo amico porta pantaloni bianchi ma sempre sporchi? Forse per darti modo di rivolgermi una domanda intelligente, chi sa; per affinare il nostro intelletto gli amici sono capaci di qualunque sacrificio. « Ragazzo » non l'ho ancora veduto. Quali sono le donne belle capaci di amare eternamente? Le donne belle alle quali è stato dato per errore il cuore delle donne brutte. Kate von Nagy lavora a Berlino per la Ufa.

**Zarevic ZZZ.** 19 anni, americano. Non so se sia o no di umore cattivo. Per assicurarmene dovrei andargli a pestare un piede, ma con questo solo obiettivo non mi sento di intraprendere un viaggio così lungo.

**Bimba sognatrice - Genova.** « Sogno di diventare una diva, ho 12 anni, somiglia a Germana Paolieri e sono anche snodata ». Peccato che tu sia anche snodata: rendi inutile, così, l'opera del bastone di tuo padre. Per esserti utile in qualche modo, ti avverto che « egregio » non si scrive con due « g ». Sono disposto a ripetertelo anche a davanti a testimoni.

**Bionda sedicenne.** Grazie della simpatia per me e per il giornale; io e *Cinema Illustrazione* abbiamo il dono di farci amare al primo sguardo. Ho già riferito parecchie volte che se pubblichiamo poche fotografie di artisti italiani è perché poche ne riceviamo. Le Case italiane non hanno un ufficio stampa, o quando l'hanno lo considerano un semplice elemento decorativo, da mostrare soltanto a qualche forestiero di passaggio. Come sei carina, nell'autoritratto; non sembri neanche vera. L'unico tuo tormento è lo studio del violino? Consolati, i tuoi vicini di casa certo ne soffrono più di te e magari non lo dicono. Quanto alle scrittrici, ti confesso che esse non incontrano i miei gusti. D'accordo su Napoli: una bella città e lo, poi, ci son nato. Conoscermi personalmente è impossibile: sono un comignolo, una nuvoletta, o una stella? Davvero non lo so neppur io, benché paghi regolarmente le tasse.

**Fiora delle Alpi.** Falconi: corso Littorio 1, Milano; Besozzi: Cines, via Veio 51, Roma; Tòfano: idem.

**Il futuro idolo delle folle.** Io o la mia cara Bice stiamo bene, grazie. Se sono disposto a pubblicare una tua fotografia, come futuro divo e come lettore? No, non sono disposto. Come futuro divo puoi rivolgere la tua domanda a un giornale di chiromanzia; come lettore, noi che ne abbiamo centomila, non possiamo che salutarti cordialmente. Ho piacere che tu ti fidi di me perché mi giudichi una persona abbastanza intelligente. Ma soltanto per dirmi che vuoi diventare attore, che delusione. Lì per lì, avevo pensato che tu volevi affidarmi qualche milione in deposito.

**Ombra.** Non mi chiamare Beppe. L'unica persona che osò farlo è morta, tanti anni fa, ed io non volli compiangere neppure a pagamento. Della tua disgrazia, il tempo e un nuovo amore ti consoleranno. Ma è poi stata una disgrazia? Un uomo che alla vigilia delle nozze si innamora di un'altra, averlo perso è un terrore al lotto. Davvero Steiner ti ha scritto tante belle parole? Speriamo che ciò lo tenga distratto dai film. Dria Paola: via Pinerolo 2, Roma.

**Cordoro.** Uno dei più forti narratori è Bruno Corra, del quale è uscito ora il suo ultimo, appassionante romanzo « *La Corsa al piacere* ». È un romanzo presentato con una veste stupenda, che contiene una breve biografia illustrata di Corra, aneddoti, novelle, ecc. In tutte le edicole costa 3 lire.

**Cirano di Bergerac.** A giudicare bisogna sempre aspettare d'aver visto. Molte americane che ora vanno per la maggiore sullo schermo, a teatro avevano reso poco; e viceversa. I criteri con cui le Case italiane procedono nella scelta degli artisti, io li ignoro; conoscendoli sarebbe più facile stabilire perché i buoni film sono così pochi. Laura Nucci la rivedremo al lavoro e potremo giudicarla meglio. Elsa De Giorgi è fiorentina. Le mie vacanze? Attualmente sono proprio in vacanza; e lavoro egualmente, come vedi. Perfino le mosche che mi ronzano intorno mi sembrano le stesse di Milano; e inutilmente ho messo sul tavolo il mio biglietto di ritorno, con la speranza che esse ne approfittino per tornarsene a casa.

**Il Guerra e la Maino.** Ricordo benissimo di aver risposto alla tua lettera. Non

domandarmi se la trovai idiota; vi sono provocazioni alle quali non si resiste. Quando corre Guerra, o gioca la Juventus, ci rimetti sonno e appetito? Certo, certo, anche su di me l'eroismo, il genio, la poesia hanno un grande ascendente; figuriamoci poi sulle donne, che sono naturalmente portate a tutto ciò che è spiritualità.

**Rosso fiore.** Ma certo che posso sopportare la tua carta da lettera; l'ho fatta esaminare dal Comando d'Artiglieria e mi hanno assicurato che è innocua. Scherzo, è evidente: qualunque foglio di carta diventa un'alba di maggio, quando una ragazza graziosa come te ci scrive su parole così cortesi. La Paolieri non ha ancora 30 anni; e, per quel che mi riguarda, vorrei non li avessi mai: ho notato che le belle donne ci

dita per la scienza, lo ammetto, ma speriamo che il vuoto da me lasciato sia presto riempito.

**Cortez, la mia passione.** Finiscila, con questa melensa idolatria per Cortez. Pubblichiamo una sua fotografia ed ecco tu ci mandi una decina di lettere di ringraziamento: così fai da anni. Il senso delle proporzioni, te lo raccomando. E alla grammatica italiana, qualche appuntamento ogni tanto non potresti darlo? Insomma, per tenere continuamente gli occhi addosso a Cortez perdi di vista parecchie cose almeno altrettanto importanti.

**Ras Alula.** Hai un « soggetto » che fa pensare? Ahimè tutti i « soggetti » fanno pensare: se non altro alla sorte dei loro autori. Scherzi a parte, manda pure la tua tra-

di non occuparmi più. È un tipo come me è possibile farlo tornare dovunque, meno che sulle sue decisioni o a un film della Ravel.

**Kitty.** Che ne dico del mestiere di impiegate? Ogni bene, quando hanno da fare; voglio dire: delle impiegate, in ufficio e fuori, mi spaventano le ore libere. Le lettere per questa rubrica vanno indirizzate a: « Super-Revisore » - *Cinema Illustrazione* - Piazza Carlo Erba 6, Milano.

**Gig.** Grazie, grazie; noi non scriviamo che cose belle, è pur vero. Escono dalla nostra penna opere perfette, che farci? Stentiamo qualche volta per metterci un difetto, quel piccolo difetto che è necessario ad ogni capolavoro. Per risparmiare tempo dico al mio redattore: — Facciamo così, tu scrivi il capolavoro, io poi ci aggiungo il difetto. — Per i fascicoli arretrati delle biografie (finora sono uscite quelle di Greta Garbo, di Marlene Dietrich, di Joan Crawford, di Brigitte Helm, di Ramon Novarro e di Rodolfo Valentino) manda L. 1 ciascuna all'Amministrazione specificando naturalmente quali desideri.

**Vitti - Bergamo.** Greta Garbo pesa 57 chili; Joan Crawford 54. Il peso di Marlene Dietrich non lo ricordo. L'ultima volta che la presi in braccio ero assai distratto. A Meloni attualmente puoi scrivere presso la Cines.

**Castana Svanevit.** Sulle calligrafie non mi pronuncio più.

**Diego Otello.** Innamoratissimo di una ragazza, sei ricorso a una seduta spiritica per conoscere i suoi veri sentimenti verso di te. Ed ecco, sul più bello, lo spirito di un amico, forse senza essere stato neppure direttamente evocato, si presenta e ti avverte che la fanciulla ti tradisce. Naturale, non sarebbe neanche stato lo spirito di un amico, se, essendoci una brutta notizia per te, non si fosse precipitato a portartela lui. D'altra parte, tu dici, i fatti reali smentiscono in pieno le notizie dall'al di là, poiché non si tratta di una civetta, ma di una ingenua e cara bambina, assolutamente incapace della minima infedeltà. Che fare, dunque? Ecco: nei tuoi panni io leverei il saluto allo spirito dell'amico ogni volta che l'incontrassi; ma sull'ingenuità della fanciulla non giurerei. Certo, esistono le ragazze ingenua e inalterabili, esistono a milioni; ma che bisogno c'è di giurare?

**Mirto o occhi di mandorlo.** Non ti è giunto « L'indelebile fascicolo di Ramon Novarro »? Strano, ma forse è meglio che tu mi riscriba per metterci d'accordo sul significato della parola indelebile. Mi piace avere le idee chiare in fatto di stampa; forse gli altri fascicoli erano impressi con inchiostri simpatici? E poi trovi che la Paolieri ha il collo taurino. Siccome la Paolieri l'hai veduta, opino che tu non abbia mai visto un toro. Fattene mostrare uno — possibilmente sciolto — e cerca di avere, quel giorno, un vestito rosso fiamma. Quando hai tempo ti arrampichi sulle piante leggendo romanzi polizieschi? Parola, che animo bizzarro è il tuo. Magari se fossi in carcere ti metteresti a leggere un libro di botanica.

**Ambra.** È verissimo.  
**Ivan curiosa.** Bello, Gable, proprio non lo si può dire. Con le sue orecchie un giovane con meno talento non sarebbe riuscito a farsi un nome che come ventilatore. D'accordo sul suo virile aspetto. No, non preferisco la Crawford alla Garbo; l'ho ripetuto anche sotto la tortura, e alla fine il boia si congratulò amabilmente con me. Non mi mandare bacioni e forti abbracci; un giorno ti sposerai, perché vuoi gettare ombre sulla tua sera nuziale?

**Amare necesse est.** Se l'amore non hai il coraggio di chiederlo a voce, chiedilo per lettera. Anche a scuola, quanti cadono negli orali ma se la cavano benissimo negli scritti? Le ragazze, poi, hanno un debole speciale per le lettere d'amore. Ne ho conosciuta una che se le scriveva da sé, figurati. Finivano tutte così: « Oh come sei infinitamente più bella della tua amica Adele, amor mio! ». Adele era l'unica delle sue amiche che fosse già fidanzata.

**L'Aiglon.** Sì, Mirna Loy è brava e molto carina. La tengono in gran conto, a Hollywood, e la vedrai presto in parti di primo piano.

**Uno che sarà un grande divo.** Intanto hai trovato il mezzo di farlo stampare. Ai divi americani basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Se sono capace di tradurre in italiano uno scritto inglese? Se non contiene delle insolenze dirette a me, sì.

*Il Super Revisore*

Una scintillante copertina a colori - 8 disegni di Bianchi intercalati nel testo - Una fotografia e un profilo biografico di Corra - Novelle d'autore, aneddoti su letterati, artisti, attori, attrici, ecc., oltre all'affascinante romanzo d'amore e di vita moderna di

BRUNO  
CORRA

## La corsa al piacere

nel primo fascicolo (114 pagine di ampio formato) che il « Supplemento mensile a Novella » mette in vendita ora - Ovunque L. 3

guadagnano ad essere anche giovani. Sì, l'amore può anche essere espresso per mezzo di gentilezze e parole velate; ma io lo preferisco meno allegorico. Il mio sogno più ardente è che nella vita le cose mi si presentino col loro nome; uno schiaffo sia uno schiaffo, ma un bacio sia un bacio.

**Doloroso pessimismo.** Ch'io sappia, non c'è.

**Mariù - Viareggio.** È Steiner, che diavolo.

**Andreina B.** Se l'hanno già dato nei Cinema importanti, c'è solo il caso che lo ripresentino in qualche Cinema regionale.

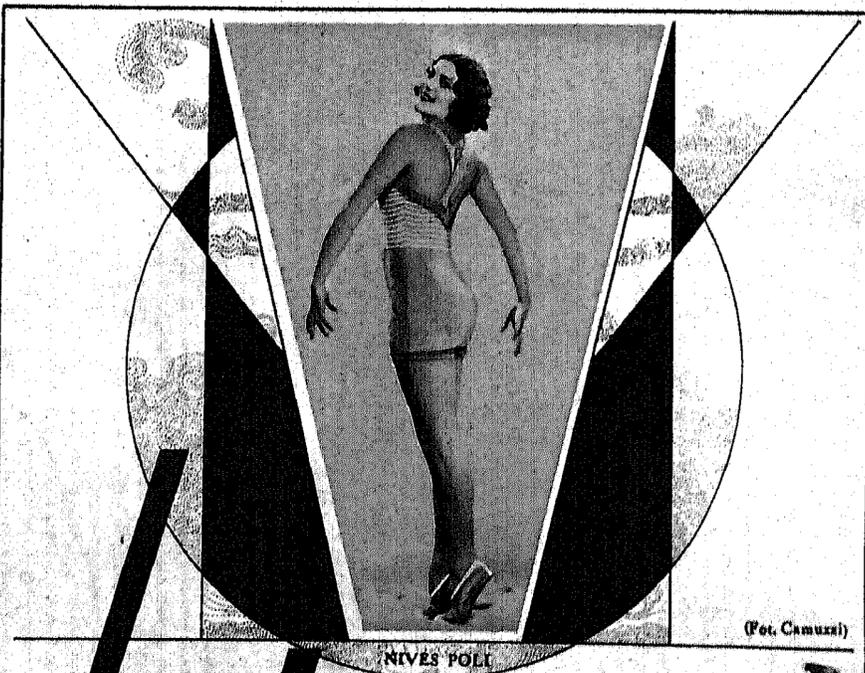
**Anny.** Avrai più spesso Clive Brook e Warner Baxter. Ad essi, titolari dei tuoi sogni più accesi, puoi scrivere a Hollywood.

**Fior di cileglio - Venezia.** Di grafologia non mi occupo più; è stata una grave per-

ma alla Cines, non temere che te la rubino. Per rubare una cosa bisogna almeno averla guardata un paio di volte: e invece il primo atto che compie un regista intelligente ricevendo un copione è quello di buttarlo nel cestino. Per mio conto, non ha torto. Quando mai i capolavori sono nati nel cervello degli incompetenti? Diciamo: una volta su 10000. E che male ha fatto un regista per sorbirsi 9999 scemenze? Tu di fai: « Ma io sono certo di aver fatto una cosa degna! ». Bene, e chi non ne è certo? Il mio bambino, quando tira la coda al gatto, è convintissimo di assolvere un compito di altissima importanza sociale.

**Gustavo Frohlich.** No, non lavorerò più, la piccola (di statura, almeno) Renée. La biografia di Frohlich non è in programma.

**Susella.** Ahimè, di grafologia ho deciso



(Fot. Camuzzi)

# diadermina

Al MARE, spalmate il corpo di Diadermina prima e dopo il bagno.

Prima, la Diadermina faciliterà la permanenza in acqua e l'assorbimento marino; dopo, promuoverà il ripristino delle funzioni cutanee e lo suodamento delle giunture.

Tubetti da L. 4  
Vasetti da L. 6 e L. 9

Laboratori BONETTI FRATELLI  
Via Comelico, 26 - Milano



# elogio delle forbici

— Quando il cinema acquisterà col tempo i suoi quattro quarti di nobiltà, — mi dice King Vidor accarezzando il suo magnifico cane eschimese — che cosa metterà nel suo stemma?

— I letterati e i giornalisti hanno una penna d'oca infissa in un calamaio, i pittori la tavolozza con un paio di pennelli, gli scultori la mazzuola e lo scalpello, gli architetti il compasso, i musicisti la lira, i drammaturghi la maschera comica o tragica ed il cinema metterà insieme obiettivo e microfono in campo d'argento con sotto il celebre motto del più scontroso dei filosofi: Tutto scorre, di Eraclito.

— Nossignore!

Rimango interdetto e cerco d'indovinare.

— Allora ci metterà un rotolo di pellicola che si svolge serpenzionalmente!

— Neanchel!

— Un proiettore che lancia un fascio di luce!

— Nemmeno!

— Ci metterà allora il naso di Griffith, i baffetti di Chaplin, gli riccioli di Mary, i trentadue denti di Doug, gli occhiali di Harold, la paglietta di Keaton, i piedi della Garbo, gli occhi di Joan....

— Troppa roba! L'araldica vuole la sintesi, quello che dice tutto in una sola immagine. Provatevi ancora...

— Indovinatolo! Ci metterà il treppiede della macchina di ripresa con questa scritta: regge il mondo dei sogni.

— Non è l'essenziale: il treppiede del resto è un arnese preistorico e non s'usa più.

— Rinuncio....

— Suvvia, coraggio... o altrimenti, caro Sassoon, smentite la vostra fama di uomo di fertile immaginativa e di pronta intuizione.

— Quest'è l'ultima, però!

— D'accordo.

— Ebbene nel futuro stemma del cinema non metteranno niente: il cinema avrà uno stemma tutto bianco — simbolo dello schermo — ed una scritta così concepita: lo specchio del mondo!

— Carina, non c'è che dire, ma non imbroccata....

— Allora mi dichiaro battuto. A voi dunque!

— Ebbene io credo che l'insegna del cinema debba essere rappresentata da un paio di forbici.

— Ecco un delicato omaggio alle censure di tutti i paesi....

— Non si tratta di questo....

— Allora è un commovente ma inspiegabile desiderio di affrattarsi cogli... eunuchi.

— Ma le forbici nel cinema non... sopprimono, ma creano, anzi creano sopprimendo.

— Il paradosso è interessante....

— Non è un paradosso, ma la realtà....

— Allora non capisco....

— Malel Malel! Quale credete che sia la macchina meravigliosa che vi consente di creare la magia dello schermo?

— La macchina di ripresa e di proiezione!

— Ne siete proprio certo?

— Questa sera siete in vena di scherzare!...

— No, ve l'assicuro. Voglio solo chiarirvi le idee.

— Allora sono tutt'occhi e tutt'orecchi.

— Rispondete dunque: perché adopererò con voi il metodo socratico delle domande e risposte. Che fa l'obiettivo?

— Fissa delle immagini nella pellicola.

— Allora per fare un film basta girare quando gli attori sono pronti ed entrano in azione, sviluppare i negativi, stampare le positive, incollarle insieme e proiettare il film?

— Evidentemente, no.

— Perché?

— Perché ogni film avrebbe una lunghezza oscillante dai ventimila ai centomila metri.

— Allora, secondo voi, basterebbe sopprimere tutte le scene girate, due, tre, cinque, dieci volte per ottenere un film di lunghezza normale?

— Non posso rispondere più. Conosco a menadito vita, morte, miracoli delle « stelle » ed ho catalogati tutti i pettegolezzi di Hollywood, ma certi misteri di studio li ignoro. E perciò mi accorgo di essere più ignorante di quello che credevo. Spiegate mi dunque questo mistero delle forbici.

— Volentieri! Voi sapete che il direttore realizza le singole scene seguendo la traccia dello scenario. Se lo scenario fosse perfetto ed il direttore un essere infallibile basterebbe saldare le varie scene secondo il numero progressivo che vien fotografato prima d'iniziare la ripresa, che poi viene soppresso con un colpo di forbici.

— Ecco le forbici, finalmente!

— No, per il momento esse adempiono ancora ad una ben modesta funzione.

— Adesso viene il bello, allora!

— Precisamente. Quando il film è terminato, il reparto sviluppo e stampa fornisce al direttore una positiva di tutte le scene girate e il direttore, con una pazienza da certosino, incomincia ad esaminarle attraverso uno speciale apparecchio, precisamente da una finestrella di cristallo, che è uno schermo vero e proprio, ma di proporzioni ridotte.

— E le forbici?

— Un momento. Scelte le scene migliori il direttore le salda e forma ciò che potrebbe chiamarsi la brutta copia di un film. Con questa brutta copia se ne va in sala di proiezione e incomincia a visionarlo. Allora s'accorge per esempio che delle scene sono troppo lunghe e, tac, con un colpo di forbici ne sopprime alcune battute, all'inizio o alla fine, o si accontenta, addirittura, dei primi dieci o degli ultimi venti metri.

«Compiuta questa prima chirurgia il direttore ricomincia la visione del film e s'avvede, poniamo il caso, che sarebbe assai bello intercalare durante lo svolgimento della scena 360, alcuni quadri della scena 25. Mano alle forbici: la scena 360 è fatta a pezzi, altrettanto accade ad una seconda copia della 25 e questi pezzi sono alternati, secondo un certo criterio. Ammettiamo, per esempio, che la scena 360 rappresenti due sposi che stanno per divorziare e che nella 25 figurino gli stessi al loro primo convegno d'amore. Il direttore che deve, all'ultima scena, riconciliarli, vuole esprimere la nostalgia che li assale mostrando allo spettatore il dolce ricordo da cui sono presi: cioè inserisce alcuni pezzi della 25. Seguiamo il film:

«Allora — chiede l'avvocato ai coniugi — siete proprio decisi per il divorzio?»

«I due sposi esitano: le care memorie si illuminano nella loro anima: entra in scena la 25.

«Ma ormai hanno deciso di divorziare: ritorna la 360.

«La moglie sta per dire sì, ma prima alza gli occhi sul marito. E i loro occhi s'incontrano. Si amano ancora? Rientra la 25 e poi la 226, la 133, la 260: tutti episodi che lo spettatore ha già visto, e sono quelli della felicità coniugale.

«Tutto ciò sembra facile a dirsi: ma il direttore deve stare attento a misurare la lunghezza ed anche l'alternarsi di queste scene dove il ricordo s'inseri-

Ecco un'immagine davanti alla quale le forbici restano inerti: immagine della grazia moderna che nel cinema trova il suo trionfante album (Grace Bradley, Paramount).



sce nella realtà. E tutto questo, caro Sassoon, è lavoro di forbici. Sono le forbici, dunque, il vero strumento del creatore del film.

— Ma l'obiettivo? — osservo timidamente.

— L'obiettivo è come la macchina tipografica per lo scrittore, meglio, come la macchina tipografica per lo scrittore. Ma mentre lo scrittore prima scrive, cioè crea, tagliando, aggiungendo, correggendo, spostando, e poi passa i suoi manoscritti al linotipista, nel cinema l'artista prima stampa ciò che vuol dire seguendo una traccia molto approssimativa (lo scenario) e poi crea tagliando, spostando, aggiungendo, correggendo. Quindi le forbici sono la penna del cinema. E

quando il direttore compone con la sua penna è veramente solo, come ogni artista quando sta dinanzi al suo foglio bianco, alla sua tela intatta, al suo blocco d'argilla. Solo dev'esserel! E se non è solo o permette che quest'operazione la faccia un altro — pratica usuale degli studi nord-americani dove esiste il cutter ovvero taglia-tore — vuol dire che non è un artista ma un semplice mestierante. Chaplin, Griffith, Sternberg, Stroheim, io stesso, compiamo da soli questo lavoro e guai a chi s'azzarda di metterci le mani.

«Eccoci dunque spiegato come, per virtù delle forbici, cinquanta, cento, duecentomila metri di pellicola impressionata diventano i tremila, duemila, millecinquacentomila metri del film. Avete capito?»

— Egregiamente. Ed allora è proprio il caso di mettere le forbici nel futuro stemma del cinema....

... con questa scritta: Non copiare, ma costruire!

Luigi Sassoon

## Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808. PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agencia G. BRESCHI Milano, Via Salvini, 10, telef. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré 56.

# L'AMAROTE DEL GENERALE YEN

張丹醜經理

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DELLA  
COLUMBIA E INTERPRETATO DA BARBARA STANWYCH,  
NILS ASTHER E WALTER CONNOLLY

CAPITOLO XI.

### La preghiera del bonzo

Come Mah-li vide Megan le si avvicinò e, prendendole una mano, gliela baciò in segno di gratitudine. Ma la giovane americana non concesse tanto tempo alle effusioni. Trasse Mah-li per mano dietro ad un cespuglio di biancospino in fiore e, togliendosi la babbuccia di sotto al mantello dove l'aveva nascosta, gliela porse.

— Li mi ha incaricato di portarti questo, — disse.

Ma, mentre ella diceva queste parole, dall'oggetto che ella porgeva alla sua protetta, cadde un rotolino di carta che Mah-li fu pronta a raccogliere. Lo svolse e lesse rapidamente quello che vi stava su scritto in caratteri cinesi. Megan, che l'osservava, chiese:

— Che cosa è?

— Nulla, — rispose Mah-li fingendo l'aria più indifferente del mondo. — Nulla. È soltanto una preghiera che Li mi prega di far dire alla pagoda.

Pure, c'era nei suoi occhi un'espressione così ambigua che Megan, tanto fiduciosa, non poté fare a meno di insospettirsi.

— Davvero?

— Davvero. Se volete, venite con me al tempio.

Megan si rimproverò in cuor suo quell'improvviso sospetto.

— Andiamo, — disse. — Sono, d'altronde, anch'io curiosa di vedere una vostra cerimonia religiosa.

La pagoda, guardata dalle truppe, si ergeva fuori della cinta del palazzo d'estate del generale Yen. Situata su di una piccola altura sulle cui pendici si stendeva un giardino a terrazze digradanti, era un magnifico campione di quella curiosa architettura cinese a tetti sovrapposti.

Megan e Mah-li salirono la lunga scalinata che conduceva al Tempio; la giovane americana, tratto tratto si arrestava e volgeva indietro lo sguardo per godere il panorama, veramente magnifico, del parco in

nore, stranamente contrastante con la campagna arida e quasi desertica che lo circondava.

Dalla soglia del tempio fino all'altare dove un bonzo in abito da preghiera, un bonzo dall'aria sorniona che Megan osservò con curiosità, si stendeva una doppia fila di fedeli, dagli aspetti che indicava una estrema povertà, i quali accoccolati a terra con le gambe incrociate cantavano con

voce stridula preghiere per lei incomprensibili. La giovane cinese non si arrestò sulla soglia: attraversò lentamente tutto il tempio, sempre seguita dalla sua protettrice, e andò ad inginocchiarsi dinanzi al bonzo, mormorando a fior di labbra qualche parola che Megan credette fosse una preghiera, ed a cui il bonzo rispose nello stesso modo, giungendo le mani e alzando gli occhi al cielo.

Allora Mah-li gli porse alcuni dollari ed il rotolino di carta. Il bonzo posò il denaro ai piedi di una statua dorata di Budda poi, svolto il rotolo, cominciò a leggere la preghiera che vi stava su scritta, salmodiando con una strana cantilena interpuntata da sonori colpi che egli stesso dava ad un grande gong di bronzo. E la preghiera, parola per parola, veniva ripetuta da un fedele all'altro, giungeva alle porte del tempio, echeggiava all'aperto, allontanandosi di bocca in bocca, sulle labbra dei soldati piantonati all'esterno.

Come il bonzo ebbe terminato, Mah-li si rizzò in piedi e volse i passi verso l'uscita.



A cui il bonzo rispose nello stesso modo, giungendo le mani...

Se Megan l'avesse osservata più attentamente, avrebbe visto, in fondo alle sue pupille, brillare un'intensa scintilla d'odio.

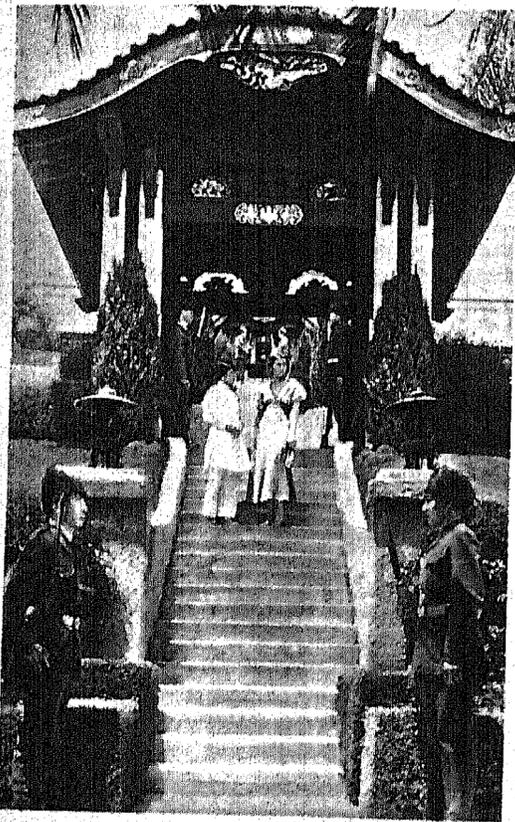
CAPITOLO XII.

### Il treno dei dieci milioni

Se Megan avesse potuto vedere quello che accadeva quando la preghiera di Mah-li veniva salmodiata dal bonzo, avrebbe compreso l'enorme errore commesso nel rendersi garante, di fronte a Yen, della fedeltà della piccola schiava gialla.

Come la preghiera giungeva, di labbro in labbro, fino ad una piccola casa situata all'estremo limite del villaggio, un piccolo ufficiale in uniforme, chiuso in una stanzetta di quella casa, batteva nervosamente i tasti di un apparecchio telegrafico da campagna. E, ancora, se Megan avesse compreso il cinese e l'alfabeto telegrafico, avrebbe inorridito.

Perché ogni parola di quella finta preghiera era una informazione sul piano di campagna che Yen andava preparando con tanta cura, e che avrebbe cominciato a mettere in opera non appena gli fosse giunto il treno con i dieci milioni di dollari con tanta fatica racimolati nella sua provincia dall'abile Jones.



Volgeva indietro lo sguardo per godere il panorama.

colonia & cipria

Piacere a lui...

Conservare il suo amore, essere da lui desiderato; ecco il bel sogno di ogni cuore femminile. Aumentate dunque il vostro fascino personale con l'uso quotidiano di due meravigliose specialità

**COLONIA e CIPRIA FLAVIA**

## Perfino in montagna,

contrariamente a quanto molti credono, il latte comune è tutt'altro che sicuro, poiché lo stesso mungitore può trasmettervi con le sue mani dei microbi micidiali.

**Il GLAXO, preparato con latte purissimo munto meccanicamente, giunge al bambino senza che mano umana l'abbia mai toccato, né contaminato.**

Guardatevi dal latte comune, mamme!  
Guardatevi dagli alimenti imperfetti!

**Il vostro bambino deve avere latte buono e puro, o il vostro buon latte, o il GLAXO!**

**Glaxo**

**"Cresce Bambini Robusti"**

**IMPOSTATE QUESTO TAGLIANDO!**

Spett. Soc. An. Il NATTIAN BOMPIANI - VERONA

Nome \_\_\_\_\_ ed una copia del Libro del Bambino

Indirizzo \_\_\_\_\_

Ho un bambino di \_\_\_\_\_

Aspetto un bambino \_\_\_\_\_

la (mese)

*"Nella grazia della mano si legge la gentilezza dell'anima..."* disse un celebre poeta.

# OJA!

È la marca di fiducia del vostro  
**SMALTO PER UNGHIE**

L'unico resistentissimo  
che non ingiallisce mai,  
e rende la mano di perfetto  
gusto aristocratico.

**USANDO LO SMALTO OJA  
VI BRILLERANNO LE MANI**

**I FASCICOLI**

con i quali i lettori potranno iniziare una vera e propria biblioteca sportiva (limpida, documentaria, pittoresca) sono quelli di cui ha iniziato la pubblicazione il *Supplemento mensile al Secolo Illustrato*. I due primi fascicoli usciti:

## GUERRA

e gli italiani al giro di Francia

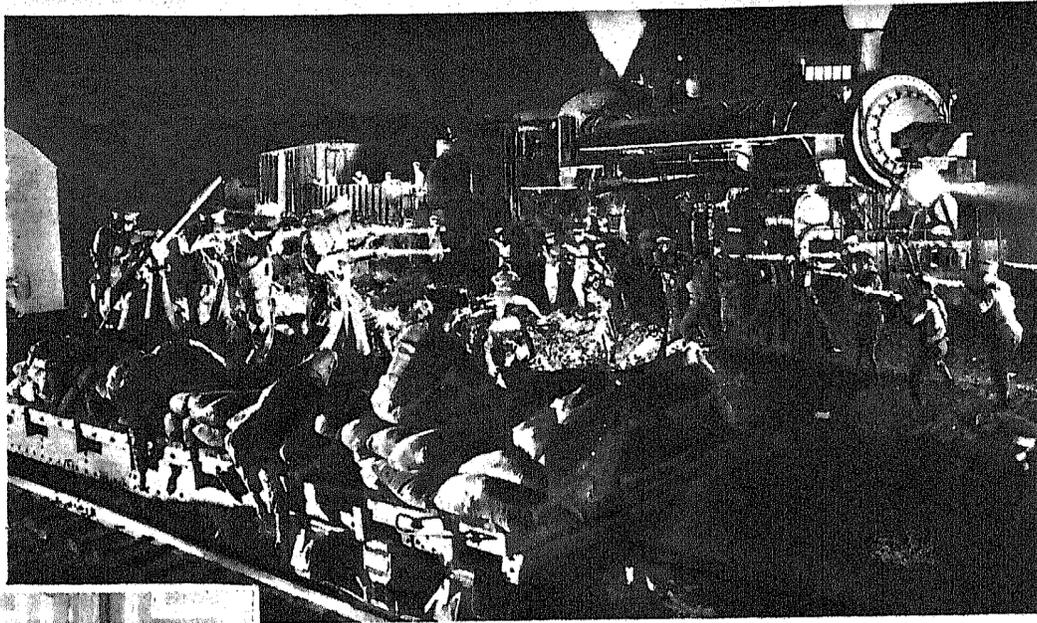
## CARNERA

campione del mondo di pugilato

Ogni fascicolo è di 36 pagine illustrate, con due copertine a colori e una grande fotografia sciolta del campione descritto. Ogni fascicolo costa una lira in tutte le edicole d'Italia.

Ma ella era ignara di tutto quanto avveniva, ed il suo animo riposava, allietato dalla coscienza del bene fatto alla piccola traditric.

Due giorni dopo, nella notte, Jones cavalcava attraverso la campagna bruciata, dirigendosi verso un bivio ferroviario sperduto nella solitudine, dove avrebbe dovuto essere atteso dal treno dei milioni. Il macchinista aveva ricevuto l'ordine di attenderlo là, dove egli lo avrebbe raggiunto, per assumere il comando del convoglio. Il treno non era composto che della locomotiva col suo tender, di un carro merci dai fianchi blindati, e da un comune furgone da bagagli, quello che conteneva, in argento e oro e divisi in tanti



La piccola scorta che proteggeva i milioni rispose coraggiosamente.

spuntare teste d'armati e mitragliatrici e fucili e proiettori. Il treno dei milioni fu preso in pieno nel raggio potente di questi, ed una raffica rabbiosa di proiettili si schiacciò sulle lastre della blindatura. La piccola scorta che proteggeva i milioni rispose coraggio-

vallo, e si diresse, il più rapidamente possibile, verso la parte da cui provenivano i rumori della battaglia.

Ma giunse troppo tardi: il macchinista, morente per una pallottola che lo aveva colpito sin dalle prime fucilate, ebbe appena la forza di spiegargli quanto era successo, prima di spirare. Jones, con una imprecazione, tornò a balzare a cavallo, volgendo verso la parte donde era venuto e spronandolo a sangue, per portare a Yen la triste notizia.

Il suo galoppo si perse nella notte.

### CAPITOLO XIII.

#### Abbandonato

La mattina seguente Megan, all'alzarsi, fu stupita di non vedersi attorno il solito stuolo di schiave incaricate di servirla. Si levò lo stesso, e batté sul gong per chiamarle. Poi, attese.

Nessuno si fece vivo. Tornò a battere, e guardò dalla finestra: il parco, ordinariamente sempre popolato di soldati, era deserto: una strana aria di abbandono pareva salire da quei vialetti che, sere prima, erano stati formicolanti di uomini.

Dov'erano, tutte le truppe? Che Yen si fosse già messo in campagna? Ma come mai l'aveva abbandonata, tutta sola, nel suo palazzo, senza nemmeno avvertirla?

Si gettò rapidamente sulle spalle un pigiama e, fatta una sommaria toletta, uscì nel corridoio. Era vuoto; deserto come il



Fumava nervosamente una sigaretta fuggendo nel vuoto le pupille acute.

samente al fuoco del nemico, ma le fu impossibile resistere al numero degli aggressori. Dopo dieci minuti di fucileria, gli assalitori si lanciarono all'attacco e non trovarono più resistenza alcuna. I milioni erano caduti nelle loro mani. Con rapida manovra sganciarono il carro bagaglio dal treno di Yen e lo attaccarono al loro, allontanandosi poi a tutto vapore nella notte.

Le prime fucilate avevano colpito l'orecchio di Jones quand'egli non era più che a pochi chilometri dal luogo dell'appuntamento, e gli avevano fatto dare un balzo sulla sella. Spronò rabbiosamente il ca-



Dunque Yen, l'uomo forte, pregava?

giardino. Si diresse, esitando, verso gli appartamenti di Yen e, giunta all'uscio del suo studio, udì la voce concitata di Jones urlare qualche cosa, cui la voce pacata di Yen rispondeva gelidamente.

Bussò, ma nessuno rispose. Aperse allora dolcemente l'uscio, e si avanzò fino al tavolo dinanzi al quale Yen sedeva, in una ampia seggiola a braccioli. Su di uno di questi ella sedette. Allora soltanto parve che i due uomini si accorgessero della sua presenza.

— Dov'è Mah-li? — le chiese bruscamente Jones.

— Non so, — rispose ella. — E qualche tempo che chiamo e nessuno risponde. Per questo mi son decisa a venire qui.

Yen alzò lentamente gli occhi. Teneva in mano un foglio di sottile carta di seta, coperto di geroglifici.

— Conoscete questo foglio, miss Davis? — chiese. E la sua voce era sempre fredda, quasi irreale.

Con un brivido ella riconobbe — o le parve di riconoscere — il foglietto che era caduto dalla babbucia datale da Li perché la restituisse alla piccola schiava-concubina.

— Sì, — disse sinceramente. — È la preghiera che Mah-li ha fatto recitare l'altro giorno nella pagoda dove l'avevo accompagnata.

— Preghiera? — interruppe violentemente Jones, battendo un pugno sul tavolo.

Ma Yen gli fece con la mano cenno di tacere, e tornò a fissare lo sguardo acuto delle sue pupille nere negli occhi aperti e chiari della giovane.

— Preghiera? — chiese a sua volta con un tono di mordace ironia. — Questo foglio è stato la mia rovina.

«Il bonzo ha comunicato, invece di pregare, quello che qui stava scritto che, raccolto dagli ascoltatori, è stato telegrafato ai miei nemici. In grazia a ciò ho perso tutto il denaro, quei dieci milioni di dollari che rappresentavano le mie ultime risorse. Ecco tutto!

— Oh, Dio mio! — esclamò Megan. — È mai possibile?

— Tanto possibile che è la verità. Non ho più un soldo. E, quel che è peggio, col denaro è scomparsa anche la fedeltà delle mie truppe. Se ne sono andati tutti. Ci hanno lasciati. Non siamo rimasti, nel palazzo, che noi tre soli.

— Possibile? — tornò a ripetere Megan, come se avesse parlato a se sola.

Yen, pareva, dopo le parole che aveva pronunciato, non ascoltare più nessuno. Fumava nervosamente una sigaretta, fuggendo nel vuoto le pupille acute. Rimase così per qualche tempo, mentre i suoi due compagni non osavano parlare. Poi parve riscuotersi.

— Possibile? — ripeté con voce lontana. — Ve lo avevo detto, miss Davis, che non c'era da fidarsi di costoro; che erano tutti traditori. Ne volete un'altra prova? Ve la darò subito.

Con gesti lenti e misurati aperse il cassetto del suo tavolo e ne trasse alcuni fogli che porse a Megan. Ella li riconobbe immediatamente: erano le lettere che aveva dato a Mah-li perché le facesse pervenire a Bob ed alla signora Jackson.

Il colpo era troppo forte: sentì le lacrime fluirle prepotenti agli occhi, e prese a singhiozzare disperatamente come una bambina. Yen si alzò e le prese le mani tra le sue.

— Via, signorina Davis, non piangete, — le disse in tono di consolazione. — Vedrete che tutto s'accomoderà...

— S'accomoderà... s'accomoderà... — bofonchiò Jones. — Che cosa volete accomodare se non avete più un soldo né un uomo?

Yen gli rivolse uno sguardo di rimprovero, ma Jones non se ne diede per inteso.

— Pensare che avevo penato tanto, per raccogliere quei dieci milioni! Ed ora, che faremo?

— Ci penserò, — rispose seccamente Yen. — Lo sapete benissimo che io sono



Si pose dietro alla statua, quasi in attitudine di difesa.



Allora soltanto parve che i due uomini si accorgessero della sua presenza.

sacchetti, la cospicua somma di dieci milioni di dollari.

Jones si affrettava, poiché era già in ritardo, ma se avesse potuto vedere quello che accadeva nella notte, a qualche chilometro di distanza, avrebbe rimpianto di non aver le ali.

Un treno, a lumi spenti, avanzava lungo il binario che conduceva al bivio ove era fissato l'appuntamento. A circa un chilometro di distanza dalla località il macchinista aveva chiuso il vapore, lasciando che il treno avanzasse per il solo effetto della spinta ricevuta. Poi, con un leggero stridore di freni, si fermava in modo che il convoglio dei milioni, al suo giungere, venisse a trovarsi sotto il suo fianco alla punta estrema del bivio. Era un treno dall'aspetto innocente, composto di carri merce, scoperti, ma dai fianchi costruiti in solida lamiera di ferro. Pareva che, a bordo, non ci fosse nessuno.

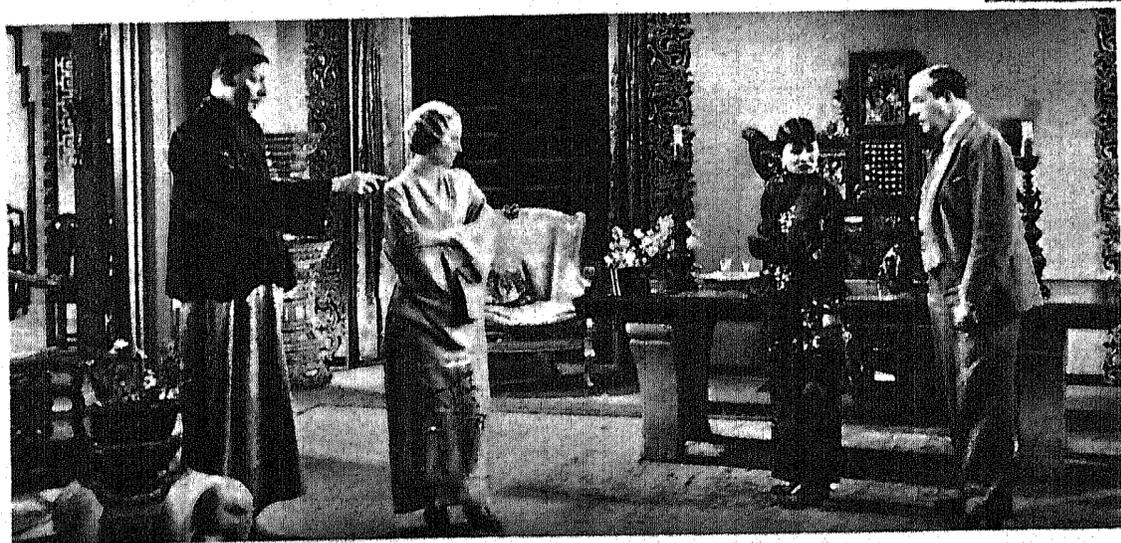
Ed ecco giungere, dall'altro binario, il sordo rombo di un convoglio in marcia: era quello che portava le ultime risorse del generale Yen.

Allorché il macchinista del nuovo convoglio, giungendo al bivio, vide una luce accendersi improvvisamente nelle tenebre, spegnendosi tre volte per ricacciarsi secondo un segnale prestabilito:

— Jones è già giunto, — pensò. — Ecco il segnale d'arresto.

E diede il contro vapore.

In quella, il treno che attendeva sull'altro binario si animò come per incanto: da tergo e dai fianchi dei carri cominciarono a



"Avreste fatto bene ad ucciderla come una cagna..."



"Rialzati, disse Yen. Questo non è il vostro posto".

uomo da assumersi ogni responsabilità. Intanto, poiché qui non siamo più sicuri, voi, Jones, andate a vedere se, almeno, vi è possibile trovare una giunca per ricondurre alla concessione la signorina Davis.

Tacque un istante, e aggiunse:  
— Alla concessione, ed al dottor Strike...  
Nella sua voce suonava amaro il sarcasmo.

— No! — esclamò con impeto Megan. — Non tornerò alla concessione! Starò qui con voi, io che sono la causa della vostra rovina! Io non vi abbandonerò finché non vi saprò di nuovo forte e ricco.

Yen scosse il capo; avrebbe voluto parlare, ma Jones aveva già cominciato:

— Voi verrete con me, signorina Davis. Devo proteggere una compatriota, per quanto io sia un rinnegato. Ci penserò io a ricondurvi fra i vostri. Il povero Yen — e nelle sue parole c'era un tono di sprezzo — ha perduta la testa.

— Non è vero! — interruppe ella veemente. — Non è vero! Il generale Yen saprà trovare il modo per ottenere una rivin-

avvolta nel negro velo della disperazione. Quell'infame schiava, quella piccola subdola creatura che ella aveva voluto proteggere ad ogni costo! Anche lei era scomparsa! Fuggita, forse, con Li? Oh, se l'avesse saputo prima!

Ma ora non era tempo, più, di recriminazioni. Yen era solo. Era solo. Era solo! Queste due parole le rimbombavano nella testa, le toglievano la facoltà di pensare a qualsiasi altra cosa. Persino alla propria salvezza.

Yen era solo e vinto, e ciò per colpa sua. Bisognava cercarlo, confortarlo. Era uomo, quello, da ottenere la sua rivincita. Bastava essergli vicino, fargli sentire che qualcosa, almeno, gli era rimasto: la sua simpatia; forse ancora di più, la sua amicizia di donna onesta, coraggiosa e forte.

Lo trovò nelle sue stanze con indosso il costume di mandarino. Aveva depresso l'abito militare ormai inutile. Infatti, generale di che, ora che tutte le sue truppe se n'erano andate, erano fuggite da lui come da un lebbroso?

Non era solo, né l'espressione del suo volto, dura ed autoritaria, denotava lo sconfitto.

Con lui, erano Jones e Mah-li. Jones aveva trovata la piccola cinese sulle rive del fiume, mentre si preparava ad imbarcarsi e, minacciandola con la pistola, la aveva ricondotta al palazzo.

Megan, a vedere quel volto subdolo e cattivo, si era sentita rimescolare tutta. Fece un passo avanti, come per dire qualcosa, ma Yen la prevenne.

— Mettetela fuori, Jones. Era inutile che me la riconducessete qui. Avreste fatto meglio ad ucciderla come una cagna, gettandone la carogna nel fiume. A che cosa ci può servire?

— Mah-li... potrebbe darci qualche indicazione, — tentò di insinuare Jones.

— È più probabile che ci combini qualche altro tradimento. Conducetela via. Anzi, imbarcatevi con lei, per essere sicuro che parta, e tornate più tardi. Troverete sempre una barca per risalire il fiume. Ma... — proseguì poi esitando, — sarebbe bene che conduceste con voi anche miss Davis.

— No, — rispose questa con fermezza.

— Non partirò. Ve l'ho già detto questa mattina. Starò qui con voi, almeno fino al ritorno del signor Jones. Perché voi tornerete, non è vero, Jones?

— Certamente! Ho ancora qualcosa di molto interessante da fare, qui.

Abbassò il tono della voce, e avvicinandosi a lei, aggiunse:

— Ho il mio piccolo tesoro da portar via, al sicuro. Bisogna che trovi una scorta fedele... Non voglio compromettere quello che ho raccolto con tante fatiche, come

Nel prossimo numero  
**NORMA SHEARER • CLARK GABLE**  
in **STRANO INTERLUDIO**  
Potente cineromanzo d'amore  
METRO GOLDWYN MAYER

cita. Ne è capace.

Sciolse lentamente le sue mani da quelle del generale, e si avviò nuovamente, attraverso il palazzo tetramente deserto, alle sue stanze.

CAPITOLO XIV.

L'amaro tè del generale Yen

La giornata trascorse in una solitudine paurosa.

Come giunse la sera, Megan sentì il terrore di quell'abbandono, sentì tutto attorno a sé quel deserto d'anime, quel deserto di devozione.

Yen era solo e sconfitto. Solo, come sono sempre gli sconfitti che hanno conosciuta la potenza. E la colpa era sua. Tutta sua! Come egli conosceva bene l'animo della gente della sua razza! Come sapeva quanto poteva aspettarsi da costoro!

E lei, cieca!, non lo aveva voluto credere. Ed ora la realtà le appariva amarissima,

# Alpe

## Latte in polvere per bambini



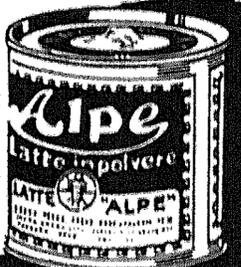
**ricavato da mucche rigorosamente selezionate polverizzato a bassa temperatura con nuovo procedimento**

È ricco di vitamine - porta la data di scadenza che garantisce la durata e la freschezza.

È indispensabile per sostituire nell'allattamento il latte fresco che può essere inquinato o adulterato.

**È il nuovo tipo di latte in polvere italiano specialmente preparato per l'allattamento artificiale e misto del bambino sin dai primi giorni di vita.**

**LABORATORI SCIENTIFICI**  
Via Correggio, 18



**MILANO**

ACME

### nuova scatola

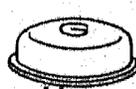
brevettata per il  
**sapone dentifricio**  
viene venduta in  
**6 differenti colori**




Coperchio ermetico che ripara perfettamente il sapone dalla polvere.

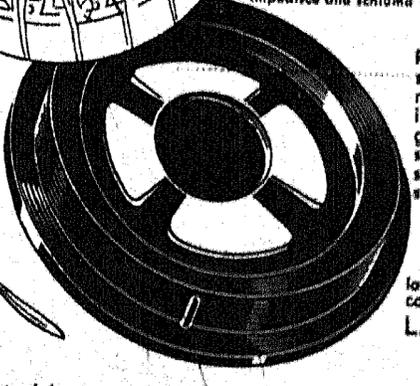
Sapone che si può consumare con la massima facilità sino alla più sottile particella.

Fondenza interna del margine, che impedisce alla schiuma di traboccare.




**chiusa**

**pronta per l'uso**



Rilievi che s'incastrano nel sapone, impedendogli di girare sotto l'impulso dello spazzolino.

la scatola completa **L.350**

Riconosciuto dal voto unanime dei luminari dell'Igiene Dentaria, come il migliore e il più efficace, il Sapone Dentifricio GIBBS rimane così un prodotto modernissimo, rispondente in tutto e per tutto ai più esigenti requisiti di

**Praticità, eleganza, igiene, economia.**

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

per mantenervi belle usate i prodotti

# Ducale

Cipria di bellezza  
Crema di bellezza  
Colonia Egitizia

# L'ADAMO VIA 1933



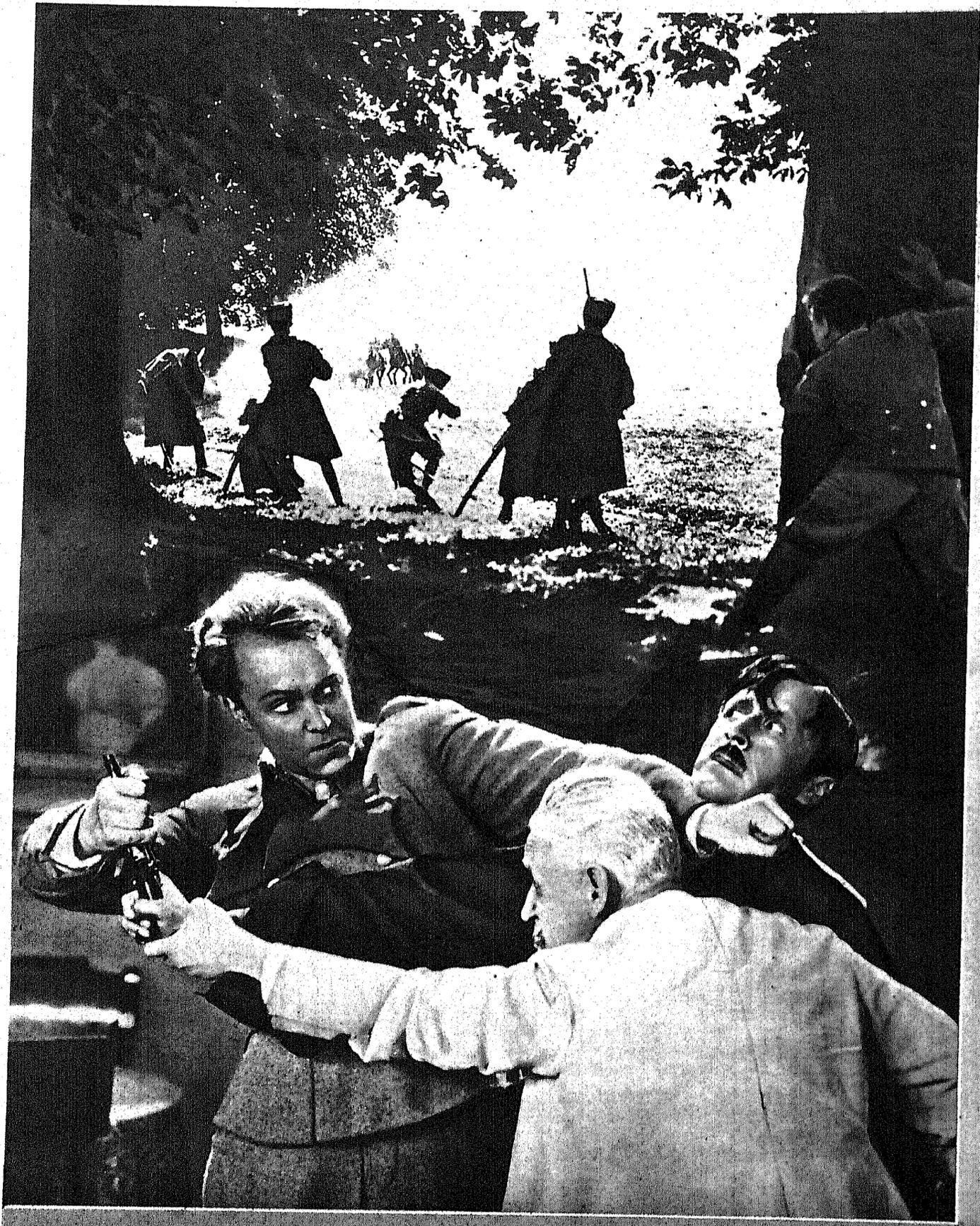
Preparatevi, lettori, ad amare Diana Wynyard: ex-maestrina, ora il suo nome risuona trionfalmente nelle due Americhe e si prepara a conquistare il mondo con il film "Cavalcade" (Fox). E voi, lettrici, sappiate che Bruce Cabot (1), David Manners (2), Victor Jory (3), Bing Crosby (4), Kent Taylor (5), George Brent (6), Franchot Tone (per sapere notizie di costui rivolgersi a Joan Crawford) vogliono scacciare dal vostro cuore gli idoli che il 1932 vi ha radicati. L'inverno ci porterà i nuovi volti e i nuovi sogni sui nastri di cellulioide.

# QU I

Quando l'attentato di Sarajevo, di cui il duca austriaco Francesco Ferdinando, allo spaventoso sconvolgimento, la Polonia con ansia mortale, ma piena di speranza delle profezie di Mikiewicz, il quale nella per la liberazione dei popoli, vedeva la patria. Sorse a Cracovia il movimento che attimo dappertutto onde riunire tutta la triottica polacca per la battaglia per la patria dagli oppressori.

Questo movimento, lontano nei tempi, ispirò lo scenario di questo film. E su questo, vediamo la storia romantica e commovente di giovani esistenze travolte nel vortice della guerra.

Giorgio, alla vigilia del matrimonio, si unisce per l'ideale della patria. Durante una ricognizione, viene ferito gravemente nel tentativo di impedire la fidanzata, ove trovò momenti di cura amorose.



# Amore 1914

fu vittima l'ar-  
die di origine  
onia, attendeva  
anze, l'avvento  
a grande guerra  
rinascita della  
si diffuse in un  
a gioventù pa-  
berazione della

ma pur vicino,  
esto sfondo te-  
movente di due  
grande guerra.  
acrificò l'amore  
gnizione, trovò  
umenti del nes-  
ntanea salvezza

Una pattuglia di cosacchi in perlustrazione lo scopre nella dimora dell'amata. Il comandante della pattuglia riconosce in lui quel temerario che portò via i documenti al comando russo.

« Dove sono i documenti? ». Giorgio non risponde a costo della vita.

Il comandante della pattuglia si innamora della affascinante bellezza di Anna, la fidanzata di Giorgio, e questa pur di salvarlo pensa a sacrificarsi dandosi al crudele ufficiale, pur di ottenere salva la vita del suo fidanzato. Mentre l'ufficiale finge di acconsentire alla sua richiesta, nascostamente dà ordine di fucilare il prigioniero.

Già le ali della morte vibrano sulla testa di Giorgio... Il comandante del plotone di esecuzione ha alzato la spada... le canne dei fucili sono puntate... quando giunge il grido esultante dell'esercito liberatore per salvare l'eroe disposto a sacrificare la vita per la Patria.

*Interpreti principali:* Jadwiga Smosarska, Witold Conti, Bazyli Sikiewicz. *Direttore artistico:* Enrico Szaro.



# L'AMARO TÈ DEL GENERALE YEN

(Continuaz. dalla pagina 6).

quel pazzo ha compromesso se stesso. Megan fece una smorfia di disgusto. — Sta bene, — disse seccamente. — Vi attenderò. Attese che i due si fossero allontanati e si volse, con lo sguardo a cercare Yen. Ma questi, senza che ella se ne fosse accorta, era uscito dalla stanza...

Ora, ella palpava con mano tremula le pagliuzze d'oro, le perle, i coralli, le filigrane d'argento che adornavano il sontuoso abito offertole da Yen il primo giorno: quell'abito che le aveva procurato una così strana allucinazione. Quel barbaglio di scintille disteso sul letto, le pareva animare quella cosa inerte che andava accarezzando. Aveva ancora gli occhi pieni di lacrime, ma già in essi splendeva una luce nuova. Yen doveva ancora lottare, doveva tornare a vincere!

Si tolse lentamente di dosso il pigiama che aveva fino allora indossato, e si guardò nello specchio.

— Non potrò essere bella, con gli occhi così arrossati, — pensò. — E devo essere bella!

Con calma minuziosa — una calma che pareva di morte in tutto quel silenzio — con gesti misurati e composti si lavò gli occhi con acqua di rose. Poi terminò la sua toletta, non trascurando alcun particolare, e indossò l'abito di cerimonia.

Come si rimirava nello specchio, un sorriso amaro le increspò le labbra e si portò una mano al cuore quasi per calmarne i battiti.

— Eccomi bella, — si disse. — Bella per lui. Devo, dal momento che mi ero resa garante della fedeltà di Mah-li, assumere, al suo fianco, il posto lasciato vuoto dalla traditrice. Oh Dio! Come odio quest'uomo! Come lo odio, — proruppe. Poi tacque.

Le erano, improvvisamente, ritornate alla memoria le parole di Yen. L'odio... l'amore...

Ma dunque... lo amava? Era mai possibile? No. No. La sua era compassione, null'altro che compassione! Ella voleva, ora, confortare il vinto. Era stata lei a provocare la sconfitta, dunque, toccava a lei di compier quest'opera di consolazione! E, se il nemico ora fosse giunto per catturarlo, ebbene, ella sarebbe stata al suo fianco e, come donna bianca, chissà, minacciando e pregando, avrebbe potuto salvargli la vita...

Yen, inginocchiato, nei suoi abiti di gran gala, dinanzi ad un piedestallo di legno scolpito che sorreggeva una statua di Buddha, non l'intese venire. Ella ristette sulla soglia e si guardò attorno. Una blanda luce illuminava la stanza. Di fianco al seggio di cerimonia, al trono del signore della provincia, su di un tavolino intarsiato fumava un samovar. Uno strano senso di pace — un senso di pace quasi sinistro — aleggiava su tutte le cose.

Megan si stupì. Dunque Yen, l'uomo forte, pregava? Sentì, nel suo petto, ingigantire la compassione che provava per lui. Si sentì disposta a giungere fino al sacrificio di se stessa.

— Yen! — chiamò con voce dolcissima. — Mio signore!

L'uomo dette un balzo e, con sul volto una strana espressione di terrore — dunque anche lui può aver paura! — pensò ella — si pose dietro alla statua, quasi in atteggiamento di difesa. Ma si riprese subito, e un grave sorriso gli illuminò gli occhi. — Miss Davis, — disse. — Che significano queste parole?

Ella avanzò verso di lui, sorridendo:

— Significano che, in virtù della parola d'onore che vi ho data, non vi abbandono. Sono una donna bianca, io...

— Troppo tardi, — disse Yen scuotendo

il capo. — Troppo tardi. Ora, non potrete offrirvi più nulla.

— Nulla vi chiedo. Soltanto di stare con voi, al vostro fianco. Chissà...

— Troppo tardi — ripeté ancora il generale. — Non rimarrete a lungo. Ho già deciso...

Diede uno sguardo, e si avviò alla sua sedia. Megan si lasciò scivolare ai suoi piedi.

— Rialzatevi, — disse Yen. — Questo non è il vostro posto. E che gli dei mi perdonino la mia vigliaccheria.

— Voi non siete un vile. Voi tornerete a vincere.

Yen lesse negli occhi di Megan quello che ella non osava dirgli.

— Non voglio più vincere. Non ho per chi vincere... — La sua voce era triste e lontana. — La vittoria, ora, non mi servirebbe a nulla... Megan — aggiunse poi, chiamandola per la prima volta per nome. — Megan, perché siete qui?

E nei suoi occhi brillò, ad un tratto, una luce di trionfo che tosto si spense nell'ombra dell'apprensione.

— Domani, — disse, — Jones sarà di ritorno e vi ricondurrà tra i vostri.

Tese una mano, e l'accarezzò sui capelli. Ella gli chinò il capo sulle ginocchia.

Allora, sempre accarezzandola, Yen versò in una tazzina un poco di tè dal samovar, poi togliendo il tappo d'oro ad una bottiglietta di giada preziosa, ne versò il contenuto nel liquido fumante.

Prese la tazza. Sorrise.

— Il tè e la seta! — esclamò. — Ecco quello che la Cina ha dato al mondo!

Megan alzò gli occhi a guardarlo: una grande serenità, quasi un senso di maestà, si erano stesi sul suo volto, dopo d'aver sorbito il contenuto della tazza.

— Megan, — disse: — Megan. Forse, voi avevate ragione... l'amore...

Tacque, rovesciando il capo sulla spalliera. Megan si rizzò in piedi lanciando un grido disperato. Aveva compreso.

Ora, Yen, con la sua morte, le rendeva la libertà, quella libertà che ella era già disposta a sacrificargli!

## Conclusioni

Due giorni dopo, sulla tolda di una giunca che scendeva il fiume, Jones esprimeva a miss Megan Davis la sua opinione su quanto era accaduto.

— Dovremmo essere a Sciangai tra un paio d'ore. Scommetto che i pochi giorni che avete trascorso in Cina vi sembrano già un'eternità. Forse lo sono. Sapete? La prima cosa che Yen mi disse quando vide quel rotolino di carta fu: Yen è morto. Grande uomo, non è vero? Non credo che sposerete più Strike. Credo che farete bene. Scommetto che tornerete in America. No? Una volta Yen mi disse che voi potevate bastare a far vivere, in un'ora, un'esistenza, intera. Yen era matto: sosteneva che l'uomo non muore, ma cambia. Adorava gli alberi di ciliegio. Ora, forse, è anche lui diventato un albero di ciliegio. O forse la sua anima è nel vento che spinge le vele. Per voi. Per farvi giungere al sicuro. O per accarezzare ancora i vostri capelli. Chissà: un giorno vi ritroverò là dove ora è lui, al suo fianco. Ma, miss Davis, perché piangete? FINE

## SCAMPOLI

Sapete che... il famoso asso tedesco Ernst Udet e l'indimenticabile interprete della « Tragedia di Pizzo Palù », Leni Riefensthal, sono gli interpreti del film Universal « S. O. S. Iceberg », insieme a Rod La Roque ed a Maureen O' Sullivan? ...la truccatura di Boris Karloff nel film Universal « La Mummia » è durata, ogni volta, sei ore e consisteva nello spalmarsi il volto e il corpo di creta, lasciandola poi disseccare?



**CALDO CALDO**

Durante i forti calori estivi i bambini soffrono, piangono, diventano nervosi... chiamano la mamma... È la mamma che deve vigilare affinché il caldo non porti le solite gravi conseguenze: dissenteria, enterocolite, febbri.

**Alimento Mellin**  
evita tali disturbi, facilita la digestione, tonifica e rinforza l'organismo.

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA, Via Correggio, 18 - MILANO (125)

Sveziate i vostri bambini con i **BISCOTTI MELLIN**

**Alimento Mellin**  
è prodotto italiano



UN COLORITO NATURALE? USATE IL rouge progressif **Juvol**

INTERFERENDOSI PROGRESSIVAMENTE PERMETTE LE SINGOLARE DEL FINE

Due flaconi "carnation" Claire e "mété"

PRODOTTI ESTETICI "ELGY PARIS"

Esigetelo presso le primarie profumerie, o direttamente alle BUSINESS-MAKERS, Via Nicolini 4, Firenze - Via Ceppuccini 19, Milano.

**DEPILATORIO RAIMONDI**  
IL MIGLIORE FRA TUTTI

Pratico - Economico - Di effetto istantaneo. Prescritto dai Medici perché sicuramente efficace senza irritare. Flac. L. 8.- Franco di Porto L. 9.50 antipasto.

LABORATORIO FARMACEUTICO Cav. RAIMONDI  
Via Moscova, 54 - MILANO - ang. Corso Garibaldi



**Il re della jungla**  
**L'accusa**

Due film romanzi di soggetto diverso, ma di trama emozionante nella stessa misura: illustrati colle più belle scene ricavate dagli omonimi film, sono pubblicati entrambi nel Fascicolo ultimo del Supplemento mensile a Cinema Illustrazione. — 36 pagine, due magnifiche copertine a colori.

In tutte le edicole una lira.

**SUDARE È NECESSARIO**

Perché il sudore è un bisogno fisiologico, e l'impedirlo può recar danno. Si deve invece eliminare il suo odore, che purtroppo non è sempre gradevole. L'illustre ginecologo Dottor Van de Velde dice che la lavanda ha realmente delle proprietà deodorizzanti e un'azione neutralizzante rispetto agli odori troppo pronunciatissimi del corpo umano; ciò che darebbe ragione della preferenza che si ha per i sali da bagno e le acque da toilette a base di lavanda. Un deodorizzante delizioso, igienico, potente, perfetto sotto ogni rapporto e sempre efficace, si trova nella ormai ben conosciuta e apprezzata

**LAVANDA COLDINAVA**

L'essenza tipo, pura fresca fragrante, la sola che riproduce a perfezione il suggestivo aroma dell'azzurro fiore alpino

La Lavanda Coldinava si vende in tutte le profumerie. Un campioncino si riceve inviando lire una in francobolli alla Casa

**A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA**




# RECENTISSIME

Si parla del Giro di Francia e di tante altre cose che possono avvenire solo in una città come Hollywood.

Diamo uno sguardo panoramico a Hollywood: gli studi, nonostante il gran caldo, sono in piena attività. Ma sulle colline di Beverly c'è anche chi riposa. Infatti...



Joan Blondell fa la pastorella...



La Garbo dell'Artico, Dorluk, si fa fotografare...



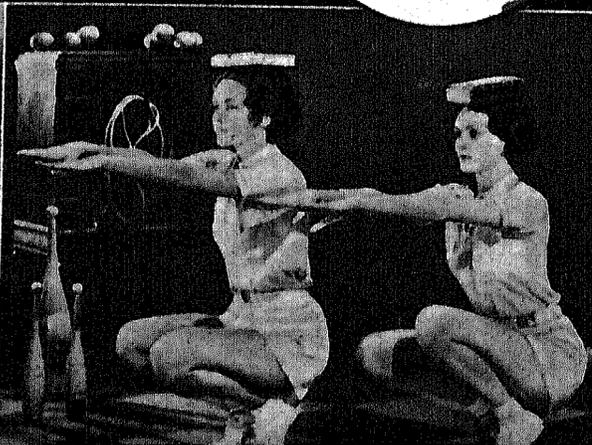
Robert Young accompagna a passeggio Madge Evans e Una Merkel...



Charlie Ruggles pesca...



Cliff Edward e Nancy Dower fanno l'amore...



Benita Hume e Maureen O'Sullivan fanno carlose ginnastiche

L'eco del Giro di Francia che, per virtù degli italiani, ha quest'anno appassionato le folle, è giunto anche qui.

Neil Hamilton ha subito approfittato dell'occasione per scommettere mille dollari a favore di Trueba, la « pulce catalana », contro Warren William che favoriva Guerra. Neil Hamilton è stato battuto e, come nell'accordo, i mille dollari sono stati messi a disposizione della comitiva di cui facevano parte Myrna Loy, Madge Evans, Polly Moran, Greta Nissen, Richard Arlen, Paul Lukas. La comitiva partita in macchina alle 12 e 35 da Hollywood, alle dodici e cinquantacinque si era fermata in un fosso (anche a Hollywood esistono i fossi). Niente di grave: alcune contusioni. Polly Moran aveva un curiosissimo bernoccolo sulla fronte e, appena se ne accorse, svenne. Si fermò un'automobile che passava di lì guidata da un giovane biondo, una specie di Leslie Howard più massiccio. Lo pregarono di trasportare Polly sino a Hollywood, ché la fanciulla aveva bisogno forse di qualche cura, o almeno di un cordiale. Polly, che nel frattempo aveva riaperto gli occhi, assicurava gli amici, ormai si sentiva bene. Ma per precauzione accondiscende a raggiungere Hollywood con la macchina ospitale. « Mandateci subito una macchina » li pregò Warren William.

Ma dopo due ore l'aiuto atteso non era ancora giunto: eppure dal luogo del disastro, diciamo così, a Hollywood c'erano non più di trenta chilometri e senza dubbio Polly e il giovanotto avevano telefonato a un garage appena arrivati alle prime case della città. Accidenti, il caldo era soffocante e non c'era neanche un albero finto per un po' d'ombra! Finalmente un camion li portò dove volevano, ma quali neri pensieri turbinavano nei loro cervelli. Certo, Polly, si era aggravata, forse una commozione cerebrale; oppure, come opinava Neil Hamilton, quel giovanotto era un malvivente che ne aveva combinata qualcuna grossa. Madge Evans affermò perfino che il biondo assomigliava parecchio a Noel Rickson, il gangster evaso da Sing-Sing un mese prima. Figuratevi in che stato d'animo si diedero alle ricerche di Polly quando seppero che a casa sua non s'era vista. Furono messe in moto alcune dozzine di poliziotti, si telefonò a tutti gli ospedali, a tutte le case di cura, a tutte le farmacie: nessuna notizia di Polly. Qualcuno diceva di aver visto passare a pazzia velocità un'automobile gialla diretta verso Los Angeles, e che nell'interno pareva che una donna gridasse e si dibattesse... Per farla breve, in un albergo di Los Angeles i due colombi stavano assaporando le celebri aragoste di Quelada quando furono scovati dai loro amici.

« Ah! — gridò Polly appena li vide — mi son dimenticata di mandarvi l'automobile... ». E dopo, in seguito naturalmente, spiegò a Madge Evans che si era invaghita del giovane biondo un minuto dopo che lui si era invaghito di lei, e cioè un chilometro lontano dal luogo dove i cari amici aspettavano in pena. Quella sera fu-

Una Merkel, appena tornata da Santa Monica, vi manda questa istantanea marina e ridente.

rono fermate tutte le automobili che da Hollywood andavano a Los Angeles: il capo della polizia è un amico del padre di Polly e aveva messo tutto il suo zelo nelle ricerche. Ma se furono vane, poiché, in sostanza, non ce n'era bisogno come abbiamo visto, servirono fortuitamente a scoprire un mistero, o meglio a sanzionare una diceria. Infatti il riflettore di un *sydcar* della polizia inchiodò sul margine della strada una piccola automobile: dai vetri trasparivano due volti bianchi, ma così confusi, vicini, che parevano uno. « Fuori i documenti... » intimò il *police-man*. Sotto gli occhi del poliziotto furono messi due certificati, quei tipici certificati di riconoscimento con un gran bollo rosso che usano qui. L'agente dell'ordine si prosternò in mille scuse e la macchina si allontanò sull'asfalto chiazze di luci come un lento fiume su cui le barche dei pescatori notturni errano.

Un'ora dopo c'erano già mille persone che sapevano quanto segue: Joan Crawford e Franchot Tone si baciavano come due innamorati novellini in automobile sotto le tenebre protettive. E il mattino appresso Hollywood aveva un argomento col quale dilettersi tutta la giornata.

Dunque era vero che fra i due ci fosse qualcosa più della simpatia...

Caddero tutte le supposizioni precedenti circa il divorzio con Douglas jr.: finalmente, dicevano, e non per la prima volta, sappiamo come stanno le cose.

Questo Franchot Tone è uno strano tipo: alto, il volto tenero come quello di un adolescente, un sorriso ironico e insieme dolce. La sua fortuna tra le donne a Hollywood deriva da un fatto solo: che Benita Hume gli ha fatto la corte. Benita è molto seria, pare perfino fredda, e ha resistito agli assalti dei più quotati dongiovanni di Ci-

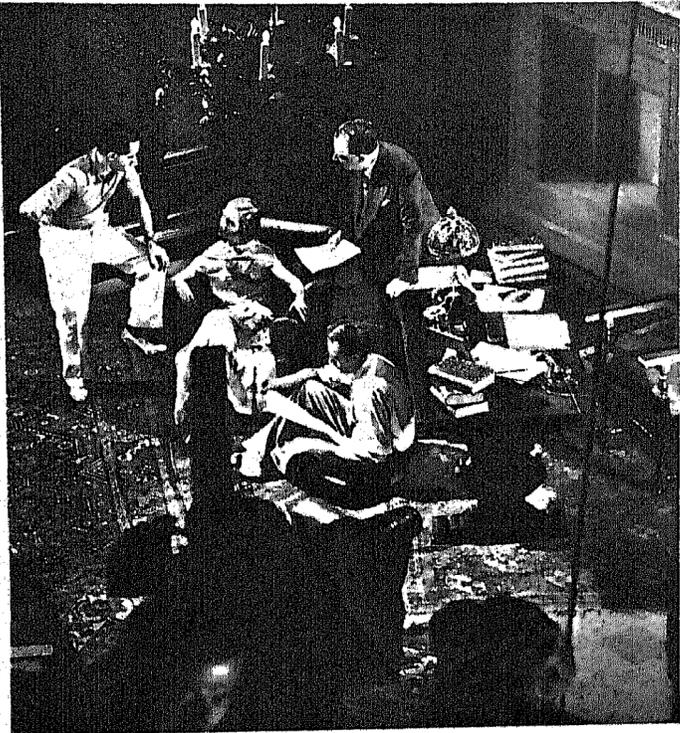
nelandia. Un bel giorno arriva Franchot e si vede Benita che trova tutte le occasioni per farsi fotografare con lui, che diventa di botto sportiva per giocare al golf, al tennis con lui. Ma che cos'ha questo Franchot?, si domandavano le donne. E, credetemi, le dive non sono altro che donne

al cento per cento: così si vide qualche altra attrice ronzare intorno al giovanotto. Il quale dapprima non si scompose: guardava l'attraente giuoco e cercava di trarne tutto il profitto possibile: quello di non innamorarsi ma di ricavare molta pubblicità dalla faccenda. Franchot si fregava le mani e giurava che in pochi mesi avrebbe conquistato anche i duri cuori dei direttori delle case cinematografiche. E Franchot frequentava i salotti, i luoghi pubblici più eleganti, era diventato un vero numero di attrazione. E vinse, fu assunto dalla Paramount come primo attor giovane. Ma un bel giorno il suo sorriso sfiorì, non lo si vide più nei *dancings*. Che cos'era successo? Si era innamorato di Joan Crawford per il solo fatto che in casa Bennett era stata la sola donna a non guardarlo, o meglio a non guardarlo languidamente. Joan in principio non voleva saperne, ma una sera si trovarono a un ballo dai Barrymore. Franchot balla molto bene, ma durante la danza con Joan non aprì mai bocca. Joan finì con lo irritarsi, che vuol dire con l'interessarsi al giovanotto. Tanto che Douglas jr. il giorno dopo disse chiaramente alla moglie: « Ho l'impressione che fra dieci giorni dormiremo sotto tetti diversi... ». E Joan senza scomporsi: « Ti sei sbagliato, Doug, credo fra nove giorni ». Amara, battuta di spirito che rispecchiò una realtà: nove giorni dopo Douglas jr. partiva per una breve crociera con il suo *yacht*. Contemporaneamente Gim, il garzone fiorista più noto a Hollywood, portava un mazzo di rose a Joan con un biglietto da visita su cui era scritto semplicemente Franchot Tone. E mentre il *yacht* si allontanava verso le isole del mistero e dell'amore (e Doug aveva con sé miss Eriksson, una donna molto bella senza essere una diva, pittrice squisita e celebre nei paesi del nord), fioriva un altro idillio a Hollywood destinato ad alimentare le cronache per molti mesi. È una cosa molto seria questo idillio, cari lettori, tanto seria che pare abbiano detto i due amanti: « fuggiamo da questo luogo, abbandoniamo le scene e cerchiamo solo in noi stessi la felicità ».

Credo fermamente che questo l'abbiano detto: ma è altrettanto certo che non l'hanno fatto. Tutto ciò che avviene a Hollywood è « avvenimento di serra », scusatemi la nuova espressione: ha sempre bisogno di un clima artificiale e che per ribaltarvi sia almeno il mondo.

Giulio Tani





Mentre si gira alla Farnesina il film "Piccola mia", diretto da Eugenio de Liguoro ed interpretato da Germana Paolieri, Sandra de Stefani, Ernesto Sabbatini e Guido Celano.

che intende realizzare prima dell'autunno almeno quattro film. A proposito di « Piccola mia », che è un film drammatico e sportivo, dobbiamo dolerci del grave incidente capitato a Guido Celano. L'ottimo attore è caduto da un'altezza di quindici metri e poco è mancato che non si rompesse l'osso del collo. Fortunatamente è in via di guarigione.

Manenti è pronto a produrre un altro film. Il fortunato realizzatore di « Acqua cheta » realizzerà un soggetto di Alessandro de Stefani, interpretato da Dina Galli e Renzo Ricci.

Alla Caesar Film Amleto Palmeri ha dato il primo giro di manovella al film « Creature della notte », interpretato da Tatiana Pavlova, Olinto Cristina, Osvaldo Valenti, Maria Denis.

Il soggetto, che è di Palmeri e Petrucci, i due A. P. inseparabili ormai, ed è un'alleanza che prepara sorprese lietissime ed ottimi frutti, è d'una bella originalità moderna, e presenta un caso d'amore materno nuovo allo schermo: sangue nuovo dunque nelle vene

# CORRIERE ROMANO

IL GRANDE FILM DELLA MARINA - «CORINNA» E «LA MAESTRINA» - UN FILM DI LAURI VOLPI - UN ALTRO FILM ZABUM - IL DEBUTTO DI DINA GALLI E DI TATIANA PAVLOVA - LA FORMAZIONE DI NUOVI GRUPPI

La gran caldura non frena gli entusiasmi cinematografici, ed anzi la produzione diventa di giorno in giorno più interessante e più attiva. Gli indipendenti apprestano continuamente nuovi piani di lavorazione ed altri gruppi si presentano agguerritissimi all'orizzonte.

Oggi le cronache segnano intanto un grande avvenimento: il film della Marina. Se ne parlava da anni, e finalmente è arrivata la sua ora. Il Ministero della R. Marina ha autorizzato la società italiana Artisti Associati a produrre il grande film della Marina Italiana. Mario Luporini, con un sistema di collaborazione assolutamente nuovo negli annali della nostra cinematografia, ha iniziato l'organizzazione del film chiamando a sé i migliori scrittori e sceneggiatori italiani. G. V. Sampieri è al suo fianco in questa grande fatica. La lavorazione del film, che sarà italiano al 100 per 100, ed al 100 per 100 originale, sarà iniziata nella seconda quindicina di agosto. Con questo film d'eccezionale importanza la prossima stagione cinematografica acquista un valore altissimo e s'annuncia decisiva per la nostra industria che prepara intanto molte nuove produzioni.

La casa madre, infatti, si prepara a girare un altro film di produzione Cines: « Corinna », su soggetto di Lucio d'Ambra. I gruppi a loro volta si dimostrano instancabili.

Finito di girare « Il caso del giudice Haller », sotto la direzione di Alessandro Blasetti, il gruppo SAPF organizza « La canzone del sole », che si inizierà a giorni nelle due versioni tedesca ed italiana, sotto la direzione di Neufeld, con musiche di Pietro Mascagni e con interpreti celebri come Lauri Volpi, Vittorio de Sica e Umberto Melnati.

Il gruppo Zabum, finito di girare il film « Un cattivo soggetto » sotto la direzione di Carlo Ludovico Bragaglia, prepara un nuovo lavoro. Il Conte Giannuzzi ha iniziato lo studio di un soggetto originale.

Giuseppe Amato, mentre procede alacremente alla preparazione del suo grande film « I fratelli Castiglione », ha iniziato alla Cines la realizzazione di un film commerciale dalla nota commedia di Dario Niccolini « La Maestrina », interpretato da Andreina Pagnani, Egisto Olivieri e Mario Ferrari, sotto la direzione di Guido Brignone.

Alla Farnesina il nuovo gruppo « Films Italiani » sta per finire di girare « Piccola mia » che, nell'interpretazione di Germana Paolieri ed Alessandra de Stefani, la piccola meravigliosa figlia dell'autore del « Calcolajo di Messina », è riuscito superiore ad ogni aspettativa. Eugenio de Liguoro intanto prepara le nuove produzioni del gruppo

del nostro cinema.

Anche il gruppo Righelli studia e prepara. Dovremmo poi dire d'altre imprese ed iniziative diverse. Ma il nostro abituale riserbo ci induce a tacere sin che gli eventi non siano compiuti. Accenneremo soltanto, per spirito di classe, all'imminente discesa nell'agone d'un nuovo gruppo di produzione capitanato dal collega veneziano Franco Pasinetti.

Vice

## I NUOVI FILM



« Ala infranta » - Interpretaz. di Robert Stephen - Interpretaz. di Richard Arlen, Jack Oakie, Robert Coogan, Virginia Bruce.

Speed Gordon e il suo inseparabile amico Eddie, ex aviatori, hanno costituito con un bravo ragazzo che fa da imbonitore, un terzetto davvero indiatolato; si tratta di un numero d'attrazione da fiere paesane, in cui i due fanno da clowns acrobatici, in aria. Quando la gente, naso all'insù, s'affolla ad ammirarli, ne fanno, con i loro apparecchietti mezzo scassati, di tutti i colori. Un giorno però, essendo giunti, gli scherzi e le sfide i dispetti che i volatori reciprocamente si fanno, al limite dell'assurdo, Eddie precipita e si rompe la testa. Addio compagnia! La miseria piomba sui superstiti e induce il povero Speed all'orlo della follia. Il ricordo del compagno caduto, per sua colpa, gli fa odiare l'aviazione e, sottrattagli ogni energia, lo riduce a girovagare per le campagne, affamato, alla questua d'un pezzo di pane. Senonché, il suo destino non può mutare. E, diventato operaio meccanico in una fabbrica d'aeroplani, capita a pensione proprio nella casa della mamma di Eddie, la quale apprende la sua sventura quando ha già stretto amicizia con l'ospite taciturno. Vorrebbe perciò ripartirsene, ossessionato dal rimorso; ma avvengono fatti che sembrano providenziali e riconducono Speed nell'azione e cioè nella vita e insieme nell'amore.

Film che meritava di non essere scaricato con la zavorra.

« La fioraia di Vienna ». - Realizzaz. di Herbert Wilcox. - Interpretaz. di Jack Buchanan e Anna Neagle.

Film vecchio, come genere e come stile. L'argomento stesso, noto ai nostri lettori, ne ricorda altri. Recitazione mediocre.

« Il mio amico milionario » - Realizzaz. italiana di G. Serena - Interpretaz. di Herman Thimig.

Una discreta satira sociale, condotta un po' lentamente ma spesso gustosissima. Vi ritroviamo Herman Thimig sul quale ci siamo già espressi. L'argomento è conosciuto dai nostri lettori.

Enrico Roma

Le donne sono gelose dei segreti della loro toeletta. Nessuna confessa che la freschezza del proprio volto è merito della

## C R E M A DIADERMINA

e che la deliziosa sfumatura del suo colorito è dovuta alla



Foto Manessè

# CIPRIA DIADERMINA

SOAVEMENTE PROFUMATA

In vendita in tutte le linte nelle Profumerie e Farmacie, in scatole da L. 3,50 e L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Comelico, 36 - Milano



# SENO

BELLISSIMO, bene sviluppato e rassodato, dà sicuramente il trattamento estetico innocuo del prodotto igienico di cosmesi orientale

## CREMA LIORAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIORAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Costa L. 11,95 nelle Farmacie e Profumerie.



## lei • lei • lei • lei

È l'unica pubblicazione settimanale femminile che segua ed aiuti la donna nella sua missione di dea della casa, dea dell'eleganza, dea della vita.

## lei • lei • lei • lei

in ogni numero insegna come ci si debba comportare nelle svariate circostanze della vita moderna, quali norme si debbano osservare per conservare o ritrovare la freschezza della persona, quali regole è necessario seguire per ottenere il migliore andamento della casa, dell'economia domestica, ecc.

## lei • lei • lei • lei

Ogni numero è di 16 pagine riccamente illustrate: 16 pagine che passano in rassegna tutti i settori della vita femminile italiana e straniera, con

**Le più belle fotografie, i più utili articoli, la varietà più attraente**

Un numero di *Lei* costa 50 cent. in tutte le edicole.



**I** misteri di Hollywood: Da sinistra, Alice Brady, Ann Harding, Myrna Loy. Che cosa fanno, dove sono? Una volta tanto lasciamo la foto avvolta nel mistero. (Foto Metro Goldwyn Mayer).

**P**aul Lukas, l'ungherese diventato celebre nei ruoli « gangster », al lavoro ne « Il segreto della sala blu ». (Universal).

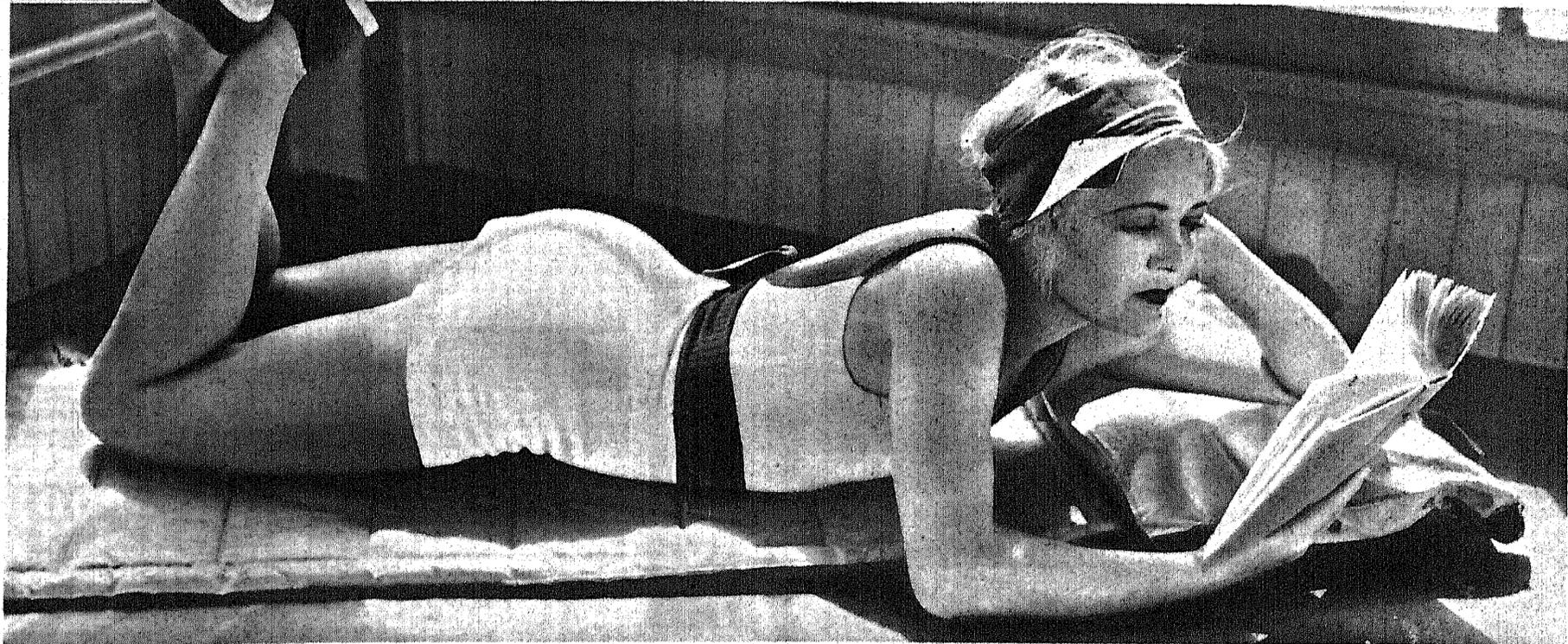


**D**iana Sinclair e Frank Albertson stanno facendo una corsa paurosa, come appare dai loro volti, su un carrello... solidamente incatenato alle rotaie.



**O**re estive di Vynne Gibson: dove si vede che le stelle qualche volta amano la solitudine e la lettura (il fotografo non viene considerato, ormai, un essere vivente, ma un attributo dei divi).

# FOOT REPORTER DI CINELANDIA



DELLO SCHERMO ITALIANO

NUOVISSIME ATTRICI



MARTA ABBA

Scena de "Il caso Haller" con Memo Benassi.

Marta Abba, la profonda interprete del teatro Pirandelliano, ha lasciato, per un breve periodo estivo, le tavole dei più famosi palcoscenici italiani, per lo studio cinematografico. L'abbiamo infatti trovata nel teatro n. 3 della « Cines », dove, sotto la direzione di Alessandro Blasetti, sta interpretando il primo ruolo femminile de « Il caso Haller », per conto della S. A. Produzione Films.

L'intensità di ritmo che Blasetti dà alla lavorazione di questo film, ci ha trattiene, dopo la prima scena girata da Marta Abba, dal chiedere alla nuovissima « diva » le sue impressioni sul teatro di posa; ma nulla più ci ha trattiene, a sera, quando i « padelloni » e i riflettori per luce ad effetto si sono spenti ad uno ad uno e la messa degli attori, dei generici, delle comparse, in un caratteristico brusio, proprio di chi è abituato a misurare il silenzio tutto il giorno, si è riversata nei camerini.

Nel camerino appunto, dopo lo « strucco », abbiamo avvicinato Marta Abba. Eravamo ansiosissimi di conoscere le sue impressioni dopo il primo giorno di cinema girato. Naturalmente, aspettavamo di sentirle rispondere, come per lo più rispondono le « dive », « sono stanchissima », ma Marta Abba ci ha subito smentiti.

— Dopo questa prima giornata di « ripresa », penso al cinema come a un riposo. Un riposo divertente: sembrerebbe paradossale, specie per chi ha osservato le scene girate e ne ha potuto valutare le difficoltà di realizzazione, ma è così. In confronto alla fatica dal palcoscenico, dove le prove e le recite ci tengono in continua, assillante attenzione, qui, dinanzi all'obiettivo, accanto al microfono, il lavoro è più cordiale, più accettabile.

— Nessuna preoccupazione per l'obiettivo e il microfono?

— Macché! Stasera sono due fra i miei più buoni amici: tutto sta nel saper non pensare ad essi, mentre si gira. Certe volte ho una tentazione... di guardarli, di sfiorarli magari appena con uno sguardo... perché, in fin dei conti, la grossa macchina ricoperta di cuoio e di gomma, con l'unico occhio brillante e il microfono con la sua testa a retina, sono il mio pubblico di domani, infinitamente più vasto di quello che già mi conosce a teatro, infinitamente più difficile e prezioso, perché va dal ricco al povero, da

un capo all'altro del mondo... Per questo credo che il primo scoglio da superare sia l'amicizia del microfono e dell'obiettivo.

Marta ci fa queste rivelazioni con la sua voce calda e forte, guardandoci con una delle sue centomila espressioni.

— Siete dunque già un'appassionata del cinema?

— Sì. Un po' lo sono sempre stata. E adesso che ho l'impressione di essere più vicina al pubblico — che è la mia ragione di vita — lo sono maggiormente. A questo ha senza dubbio cooperato l'atmosfera di simpatia che ho trovato in questi teatri di posa e, debbo dirlo, la cordialità di tutte le persone che qui si avvicinano, dal direttore all'ultimo degli « elettrici », come si dice in gergo, dall'operatore alla comparsa d'occasione.

— Contenta di Blasetti?

— Certo! È un uomo di rara sensibilità, che sa penetrare nell'intimo di tutti con naturalezza e rapidità.

— E i compagni di scena?

— Li trovo tutti scelti con mano felice: da Pilotto, a Benassi, a Olivieri. Essi sanno dare rilievo alle loro parti, tutte estremamente difficili e spesso teatrali per le situazioni.

— Nell'interpretazione di un personaggio pensate che sia necessario mantenersi continuamente in controllo? Cercate, in altre parole di essere sempre voi, oppure facilitate l'entrata in voi del personaggio che vivete?

— Ho sempre cercato di vivere i miei ruoli e di dimenticare chi io sia. E guai se fosse altrimenti. Spesso si trovano sulla scena — e non dico che non possa accadere anche nel teatro di posa — compagni o compagni coi quali non potreste scambiare una



Marta: una e trina.

sola idea, una parola, perché vi accorgete che c'è troppa differenza di sensibilità, o perché intuite un dislivello di vedute, o perché insomma c'è fra voi una corrente gelida di incomprensione. E il dialogo che ci viene affidato ci mette vicini, il ruolo ci fa madri, spose, sorelle di questi strani compagni occasionali, coi quali vi incontrate una volta la sera e sui quali sapete riversare tutto il vostro affetto di madri, di sorelle. Quando la tela cala, o il direttore — per mantenerci nel campo cinematografico — grida « alt », si ritorna perfettamente nella propria inequivocabile personalità.

— Facciamo un caso opposto. Credete che possa facilmente viverci un ruolo sul palcoscenico o sullo schermo, con gli stessi strani compagni occasionali, come dite voi, anche nella vita?

— L'arte deve essere superiore alla vita. Fra i personaggi deve esistere perfetta corrispondenza di odii e di affetti solo sul palcoscenico o sullo schermo. Tanto qui per il cinema, che altrove per il teatro, è necessario vivere profondamente i personaggi, magari attraverso vere esperienze passate, ma bisogna farlo senza più pensare a se stessi, cercando anzi di fare del tutto per dimenticarsi.

— I vostri futuri programmi per il cinema?

— Dopo « Il caso Haller », penso per il prossimo anno a « L'esclusa » di Pirandello. Sarà questa una interpretazione alla quale potrò veramente dedicarmi molto più a fondo che non nel film presente. In questo l'impostazione generale si fissa su uno strano caso di sdoppiamento dell'io di un funzionario statale, anche se è la donna che determina l'azione.

— E il teatro?

— Fra l'uno e l'altro film, nel prossimo settembre, formerò a San Remo una compagnia stabile di prosa. Ma dei dettagli di questa impresa, che pure ha la sua importanza, in quanto è la prima volta che si forma a S. Remo una stabile, non mi interesso ancora. Penso moltissimo a questa mia nuova attività, alle sue svariatissime forme e alle infinite possibilità che da esse possono derivare.

Marta Abba è ancora nel succinto costume nero che indossa per il film di Blasetti. È un abito modesto e nello stesso tempo procace, un vestitino che sa di bettola e di visio; ma quale altro aspetto ha adesso l'attrice fra le quattro mura dell'angusto camerino? Del povero relitto umano

Nel prossimo numero: NORMA SHEARER e CLARK GABLE in **Strano Interludio**

Potente cineromanzo d'amore, della Metro Goldwyn Meyer

che ha vissuto per una intera giornata sotto le luci dei riflettori, in pause sospese per il teatro di posa, che vanno dal « ciak » all'alt, non resta più nulla. Resta solo un fuoco negli occhi di Marta, ed è lo stesso che animerà anche il personaggio domani e che tutti sapranno riconoscere vedendolo nella penombra dello schermo.

*Belisario Randone*

**OVOMALTINA**

Sia per mantenere in perfetto efficienza le proprie forze fisiche, sia per ricuperarne la pienezza quando, per una causa qualsiasi, risultino esaurite, l'Ovomaltina, preparato dietetico che contiene i principi nutritivi essenziali delle uova, del latte, del malto e del cacao - rappresenta il mezzo più rapido ed efficace

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta **D.A. Wander S.A. Milano**

**COSMETIC ROUGE di FARD RUDY**

I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso. Chiedeteli al vostro profumiere. A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10.000 in deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.

**IL SENO**

Coel bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine affidate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Marmor" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto anticipare vaglia di L. 10.00 al B. S. CELLE - Via P. Canali 11 - G. Milano. Innumerevoli attestati volontari estensibili

**SHAMPOO CADEI**

**I PIÙ FINI E MIGLIORI PER TUTTI** rendono bella e vitale la capigliatura. Venduto ovunque e dal F.lli CADEI - V. Hugo, 1 C. - Milano. Catalogo generale gratis



sa, una principessa. Ed ecco che circola subito la definizione: Gwili Andre, la signora del mistero.

#### Quando era in Danimarca

Ma col passar dei mesi, la prima ad esser seccata di questa leggenda è stata proprio la bella donna. Non le andava proprio, giovane, fresca e piena di fiducia in sé, di seguire le orme della Garbo. Del resto quel genere comincia a non attecchire più nemmeno a Hollywood, tanto vero che anche Greta ha cambiato sistema da quando è tornata in America. E la stessa Ca-

#### Difficoltà a New York

E andò a New York; ma non riuscì ad essere scritturata in nessun teatro. Quando gli impresari vedevano presentarsi quella bella figliola le domandavano subito se sapesse danzare e cantare. E alla risposta negativa soggiungevano:

— Peccato! Siete una ragazza tanto bella che fareste furore.

Allora, a furia di sentirsi decantare la sua bellezza, Gwili Andre credette opportuno trarre da essa l'esistenza. Ma in maniera onesta. Posò come modella per i grandi fotografi e per la pubblicità commerciale di lusso. Fu così che quel viso tanto interessante, esposto nei grandi negozi e negli affiches divenne presto notissimo.

Con la notorietà vennero le prime leg-

ché dopo poco suo marito se ne tornò a Washington dove aveva i suoi affari da sbrigare mentre ella restò a New York.

Gwili Andre liquidò presto questa parentesi sentimentale... fino ad un certo punto e tornò al suo mestiere anche se un po' preoccupata dell'avvenire.

Ma ecco finalmente la svolta importante. Gwili Andre passa al cinema quando meno se l'aspetta.

#### Volete provarvi?

Davide Selznick, capo di una Casa Cinematografica di Hollywood si trovava a New York per affari. Una sera in un locale pubblico vide apparire sulla soglia una bellissima bionda.

— Chi è quella ragazza? — chiese ad un suo amico.

Questi non la conosceva ma aveva rapporti, invece, col signore che la accompagnava. Gli si accostò, vennero fatte le presentazioni e poi, col sistema americano, Selznick chiese a bruciapelo a Gwili Andre.

— Volete provarvi in un film?

La ragazza, con calma nordica, rispose semplicemente:

— Perché no?

Il giorno seguente venne fatto il provino in uno studio di New York. Quando Selznick lo esaminò ne fu entusiasta. E allora egli si affrettò a stendere un contratto per portare la nuova « scoperta » a Hollywood.

#### A Hollywood

Qui mostrò subito le sue qualità. Prima fra tutte quella della grande naturalezza davanti alla camera da presa. Quanto alla sua vita privata, la bella attrice ha voluto rompere quell'isolamento nel quale qualcuno amava tenerla nel primo momento. Ora vive la vita di tutte le altre stelle e partecipa anche alle malignità che costituiscono l'elemento principale delle conversazioni al Caffè Brown.

Ma questo abbandono della parte di misteriosa non elimina, naturalmente, le chiacchiere sul suo conto. E siccome non si può ammettere che una ragazza tanto bella voglia e possa mantenersi lontana dall'amore, si parla di un giovane scrittore di scenari il quale pare che abbia ferito il cuore di lei.

V. Manca

## GWILI ANDRE

### "LA NUOVA SIGNORA DEL MISTERO"

Si parla molto, adesso, a Hollywood, di Gwili Andre, la bionda venuta l'anno scorso dalla Danimarca. Se ne parla per varie ragioni: primo, per la sua bellezza veramente meravigliosa e affascinante; secondo, perché ha dato prova d'essere una brava attrice assicurando il successo del film «Il ruggito del Dragone»; terzo, perché la Casa che l'ha scritturata aveva saputo creare attorno a lei quell'atmosfera di mistero che già nel mondo del cinema ebbe tanto successo con Greta Garbo. Perché pare sia di obbligo a Hollywood che ogni donna venuta dalle terre scandinave non debba essere come le altre. La stella nordica non ha il diritto di essere stella se non è cupa, misteriosa, con abitudini tutte sue, con un passato che si nasconde nella nebbia, con tutto un corredo di ti dico e non ti dico, con la consegna di non parlare, non rivelare.

Si cominciò col far circolare un giorno le prime fotografie di questa giovane venticinquenne veramente bella. Vennero confrontate a quelle della Garbo e della Dietrich. Poteva veramente completare, guadagnandoci, il triangolo. Chi è? Mah! Una straniera che ha dato un nome strano, Gwili Andre, ma che non è molto loquace sul suo conto e che respinge, come la Garbo, ogni intervista. Ma appare dai suoi modi che debba essere una gran dama. Una duchessa

sa ha ora fatto sapere che non vuol farne una sfinge della bionda ragazza dalla bocca affascinante. Non vogliono isolarla e renderla prigioniera di un modo di vita.

E per questo che Gwili Andre ha tirato il velo che copriva il suo mistero e il pubblico si è accorto che questo non esisteva. Tanto meglio. Così può vedere in lei la donna semplice e non complicata, la bellezza familiare senza l'artificio di coloriture a tinte eccentriche.

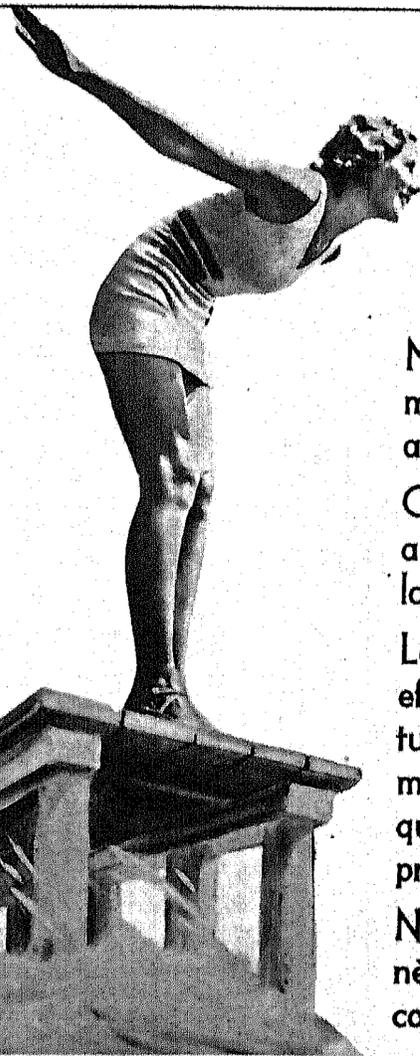
Tanto meglio, anche se quelli che ancora si pascono di eccezionalità restano disillusi a sapere che i primi vent'anni della vita di Gwili Andre sono passati lisci lisci in un'atmosfera di scuola, di tennis e di sci. Niente di eccezionale, nessun amore turbinoso, nessun segno precursore. Solo a vent'anni desiderò andare in America. Così per trovar lavoro, fortuna. Era stanca di far la Cenerentola in Danimarca e vedeva l'America come una mezza terra promessa. Non sapeva nemmeno che cosa avrebbe fatto. Aveva una vaga ma non precisata ambizione del palcoscenico. Ad Hollywood non pensava nemmeno.

gende intorno alla personalità della magnifica bionda. Chi era? Le fantasie si sbrigliarono. Quel portamento quasi regale della scandinava le fece subito attribuire origini aristocratiche. Una contessa il cui marito era un principe detronizzato. Una volta, entrando in una sala di profumeria, Gwili Andre sentì annunciarsi: la Duchessa è qui. Ella si divertì un mondo, e, all'uscita continuò a cercar lavoro come modella.

#### Parentesi matrimoniale

Era a questo punto della sua non troppo splendida carriera quando venne finalmente il romanzetto, che poi non fu una cosa molto brillante. La Cenerentola scandinava non si imbattè nel principe sognato ma in un giovane americano il quale disse di essere impiegato in un qualsiasi ufficio di New York. I particolari di questo matrimonio sono noti solamente ai due coniugi. Forse la ragazza volle un marito perché non nascessero ombre sulla sua professione di modella. Certo, questo matrimonio non è stato per lei che un evento casuale, di poca importanza e senza conseguenze. Per-

# Sole



## NIVEA

CREMA \* OLIO

Nelle vostre vacanze approfittate dell'aria e del sole al massimo possibile, ma solo con Nivea diventerete presto abbronzati e diminuirate il pericolo dei bruciori del sole.

Guardatevi però dal prendere i bagni di sole col corpo ancor umido d'acqua e senza esservi prima applicata la Crema o l'Olio Nivea.

La Crema Nivea, quando il caldo opprime, ha un effetto rinfrescante, e quando invece la brezza mattutina o qualche rapido abbassamento di temperatura vi danno qualche brivido, l'Olio Nivea vi protegge da facili raffreddamenti.

Nivea non può essere sostituito nè imitato, perchè nessun altro cosmetico contiene l'Eucerite.



Crema Nivea: scatole da L. 1.80 a L. 6—, tubetti da L. 3.00 a L. 4.50; Olio Nivea: flaconi da L. 2.50 a L. 7.50

Abbonamenti:  
Anno L. 20: Semestre L. 12

# Cinema Illustrazione

Pubblicità  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna; L. 3.00



WILLIAM POWELL

il divo che ha scritto recentemente un brillante articolo contro il divorzio.

(Warner Bros)